N. 239 — Giovedì 29 Agosto — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Giovedì 29 Agosto — N. 239

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	1 60
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La superstizione delle leggi

« Dal rispetto negativo (della massima del lasciar fare e del lasciar passare) passerà il Governo a legiferare alacremente su le *Camere di lavoro*, su *l'arbitrato in caso di scioperi*, sul *riconoscimento delle Leghe*, e così via? Si metterà insomma mano da noi ad iniziare un andamento ordinato e legale di *politica sociale*, che garantisca agli operai quei diritti di riunione, di coalizione, di resistenza che ora così genericamente si reggono sopra congetturati presupposti, o vengono benignamente concessi da un determinato ministro ».

Così scriveva ieri, sulla *Tribuna*, il professore Antonio Labriola, da non confondersi col giovane Arturo Labriola di Napoli.

All'augurio dell'acuto professore dell'Ateneo romano noi potremmo associarci incondizionatamente, ove non ci tormentasse il dubbio che l'auspicato legiferare del Governo non conducesse ad esagerazioni ed a malanni peggiori di quelli a cui si vorrebbe far riparo.

Poichè così siamo fatti in Italia: che lasciamo trascorrere anni ed anni senza occuparci affatto di un certo problema, quasi che esso per il legislatore non esistesse. Poi tutto ad un tratto ci assale la febbre di regolare tutto con decreti e regolamenti e quasi ci immaginiamo di cadere nella barbarie e nell'anarchia se il Ministero non presenta ed il Parlamento non approva in fretta ed in furia una moltitudine di leggi appropriate o bellamente concepite.

Così oggi è divenuta di gran moda la legislazione sul lavoro. Si vogliono far leggi sugli scioperi, sulle Leghe, sulle Camere del lavoro, sull'arbitrato obbligatorio, ecc., ecc.; quasi che una volta fatte le leggi e per loro virtù gli scioperi non dovessero più moltiplicarsi, le Leghe dovessero divenir mansuete, le Camere del lavoro espellere dal proprio seno repubblicani ed anarchici, ed operai e padroni acconciarsi ai verdetti inappellabili degli arbitri.

Noi non diciamo che le leggi non servano a nulla. Su queste stesse colonne alcun tempo fa si esposero quelli che dovrebbero essere i principii inspiratori di una futura legislazione italiana sulle Leghe operaie. Ed allora si vide, sulla scorta dei paesi più progrediti, come l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti, le Colonie inglesi, che per essere proficua e veramente benefica la legislazione doveva limitarsi a statuire su pochissimi punti fondamentali: riconoscimento esplicito del diritto degli operai di associarsi, facoltà alle Leghe di farsi riconoscere giuridicamente, coll'obbligo della pubblicità degli statuti e degli atti sociali, e coll'unico diritto di possedere beni immobili e mobili e di citare e stare in giudizio per la gestione del patrimonio sociale.

Andare più in là, noi avevamo detto, sarebbe stato pericoloso ed inutile. « Una Lega non deve poter assumere obblighi giuridici rispetto al contratto di lavoro. Altrimenti i fondi sociali saranno posti alla mercè degli imprenditori che abbiano voglia di litigare per il non adempimento di certe clausole di un contratto di lavoro conchiuso dalla Lega a nome dei suoi operai ».

Non siamo soli ad essere d'opinione che sia pericoloso legiferar troppo in materia di lavoro. In Inghilterra, a dispetto della lettera della legge e della giurisprudenza costante, il Comitato giudiziario della Camera dei Lordi in una recente sentenza ha stabilito che le Associazioni di mestiere dovessero rispondere delle infrazioni dei contratti di lavoro.

« Tutto il mondo operaio inglese — commenta l'*Avanti!* — ne è in subbuglio. Se una tal giurisprudenza prende radice e diventa legge, dicono gli operai inglesi, se quindi ogni Associazione di mestiere si trova esposta a venir molestata per gli atti dei singoli membri, se le casse delle Associazioni possono venir vuotate da spese per indennizzi, per avvocati, per tasse giudiziarie, diventa impossibile tenere in piedi una sola Associazione ».

Gli operai inglesi hanno ragioni da vendere. Le troppe leggi producono questo effetto sicuro: di strozzare quegli istituti e quelle organizzazioni che esse pretendono di tutelare, di sorreggere o di regolare.

E' dovere perciò di quanti vogliono veracemente la prosperità dell'economia nazionale e delle classi operaie di opporsi con risolutezza a questa mania di abbracciare leggi per il bel gusto di far rientrare nell'orbita della legalità degli istituti che ora, dicesi, sono *ex-lege*.

Un apostolo della legiferazione sociale trova stravagante, ad esempio, che « in uno Stato bene ordinato ciascuno possa sbizzarrirsi a sua posta a creare istituti senza disciplina legale, ed operare per mezzo di quelli nell'interesso di una classe e di un partito per sopraffare altre classi ed altri partiti che hanno pur essi interessi da difendere e ragioni da tutelare » e prevede con terrore che se si va avanti di questo passo « a breve scadenza la società italiana sarà il modello vero della più perfetta anarchia ».

Noi non crediamo che si debba volere l'anarchia; ma nemmanco riteniamo che per terrori chimerici si debba soffocare la libertà d'organizzazione entro le strettoie dei regolamenti burocratici. Si dia bensì alle Camere del lavoro ed alle Leghe la libertà di costituirsi ed il diritto di possedere; ma per carità non se ne facciano degli istituti ufficiali, sulla falsariga delle Camere di commercio o dei Comizi agrari! Col pretesto di volere organizzare legalmente la rappresentanza delle classi lavoratrici, si annienterebbe del tutto il movimento odierno delle Leghe che, bene o male, attraverso agli inevitabili errori dell'infanzia, rappresenta un innegabile progresso economico.

O che male c'è che sorgano e prosperino delle Leghe socialiste, cattoliche, costituzionali? Vinceranno quelle che saranno più adatte *a raggiungere in modo duraturo e verace* il bene delle classi operaie senza danno delle industrie e dei commerci. Le altre andranno in malora. Tocca ai costituzionali di organizzare delle Leghe e delle Camere di lavoro che siano vitali e benefiche. Questo ci pare l'unico mezzo liberale ed onesto di lottare con le Leghe non costituzionali.

Altrimenti si creeranno degli istituti rachitici dei quali, appunto perchè officiali, nessun operaio si interesserà e che adempiranno alla magra bisogna di inviare dei rapporti, più o meno utili e letti, al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Se questo si vuole, si faccia pure; ma sarà bene avvertire che in tal modo si fomenterà il sorgere di Associazioni libere in contrasto alla legge ed animate da spirito sovversivo; e si impedirà l'educazione lenta e spontanea delle masse operaie.

Perchè gli operai non si educano iscrivendoli — come gli elettori delle Camere di commercio — sulle liste delle Camere di lavoro ufficiali; ma lasciandoli liberi di creare a loro posta degli organismi di difesa e previdenza. Aspettate che gli operai abbiano nelle casse delle loro Leghe accumulato qualche migliaio di lire e vedrete come quelli che oggi sono più scalmanati per partire in guerra immediatamente contro l'« infame capitale », diverranno prudenti e sensati!

La dura scuola dell'esperienza individuale e non la legiferazione elegante potrà condurre a questi risultati; come pure gli scioperi non si comporranno solo perchè si saranno creati sulla carta degli istituti di arbitrato obbligatorio; ma si eviteranno quando operai ed imprenditori saranno diventati più atti gli uni a tener conto delle condizioni dell'industria e più propensi gli altri a trattare colle organizzazioni operaie, come è richiesto dalla natura della grande industria moderna.

Sono questi concetti intuitivi. Ma ci parve opportuno ricordarli oggi che molti attendono la salvezza dal Governo e dal Parlamento, dimentichi che le leggi a nulla servono o molto nuocciono quando facciano difetto negli uomini l'educazione morale ed economica, l'esperienza, il reciproco rispetto. Qualità che solo possono acquistarsi colla pratica faticosa delle libere istituzioni.

I progetti di legge del Ministero sul lavoro

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,35:

La *Tribuna* afferma ch'è infondato che il Gabinetto abbia abbandonato il proposito di presentare alla Camera dei progetti di legge sul lavoro, la sua rappresentanza e la disciplina degli scioperi. Anzi, tra Baccelli e Zanardelli è avvenuto in questi giorni uno scambio di idee in proposito. Intanto si presero in esame i disegni e gli studi già esistenti presso il Ministero dell'agricoltura sulla materia, specialmente sull'istituto delle Camere del lavoro.

Ancora la questione degli sgravi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 14:

All'annunzio che si sarebbe ieri tenuto Consiglio dei ministri, coloro ch'erano male informati sono andati in traccia di notizie credendo che si sarebbe presa qualche deliberazione sul programma finanziario. Ma si sono sentiti rispondere: « Non ne abbiamo neppure parlato ». Ed è proprio così. Il Di Broglio ha avuto appena il tempo di recarsi a casa sua (notate che abita assai lontano dalla stazione), di lavarsi e cambiarsi, e di risalire in carrozza per andare alla Consulta. Quindi, prima del Consiglio non ha potuto vedere a quattr'occhi il Carcano e discutere con lui. Ecco perchè della questione finanziaria nel Consiglio d'oggi non si è detto verbo.

Il ministro del tesoro, pur lasciando pienissima libertà d'azione al suo collega delle finanze, e desiderando d'intendersi con lui, è fermissimo nelle sue idee. Respinge *a priori* qualsiasi idea di tassine piccole che diano ciascuna un paio di milioni o tre, e che frattanto molestino un gran numero di contribuenti; crede che il Ministero, per iniziare la riforma tributaria nel senso indicato dal suo programma, debba francamente proporre un'imposta sui veri abbienti, affinchè se ne giovino quelli che lo sono meno. Coerentemente a quell'idea, egli crede che l'imposta dovrebbe cominciare a pesare sui veramente ricchi, su quelli che hanno 10 o 12 mila lire di rendita, magari elevandone un poco la misura. « Meglio domandare il 2 0/0 a uno che ha 12,000 lire di rendita, che l'1 0/0 a 3 che ne hanno solo 6000. » Questo credo che sia l'idea del ministro. Ma intendiamoci bene, queste sono idee puramente embrionali. Prima di tutto bisogna vedere se il Carcano le accetta, eppoi se il Consiglio le approva. Ed è pur possibile che nell'urto della discussione anche il ministro del tesoro modifichi le sue idee.

In una cosa sola tutti i ministri sono d'accordo, ed è che la battaglia sugli sgravi, bisogna darla a tutt'oltranza, e, come mi diceva uno di loro, all'ultimo sangue, ben inteso col fermo proposito di dare le dimissioni se la Camera non accetta la proposta ministeriale.

S.

Regolamenti e disposizioni ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,15:

Domani si invierà alla firma reale il regolamento per l'applicazione della legge pel procedimento sommario.

— Con un'odierna circolare il ministro Baccelli invitò tutti i presidenti dei Consigli di Amministrazione delle Casse di risparmio a presentare gli Istituti da essi presieduti al Concorso testè bandito fra le Casse stesse.

Disposizioni del Commissariato dell'emigrazione

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,10:

Mi si assicura che il Commissariato generale dell'emigrazione si propone di aumentare da 100,000 a 180,000 lire la cauzione da richiedere ai vettori.

Il Commissariato dispose poi che tutte le circolari e le altre notizie relative al movimento dell'emigrazione vengano con la massima sollecitudine comunicate alla stampa.

I nuovi trattati commerciali e l'on. Luigi Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,35:

Da qualche tempo il Ministero pensava di valersi dell'opera dell'on. Luigi Luzzatti per gli studi e i negoziati relativi ai nuovi trattati commerciali.

Ora si afferma che l'on. Luzzatti ha accettato il mandato.

I negoziati riguarderanno i trattati commerciali con l'Austria, la Germania e la Svizzera.

Posti nelle ferrovie del Mediterraneo per i sott'ufficiali in attesa di impiego.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

Come era stato preannunziato, la Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo ha messo a disposizione dei sott'ufficiali un certo numero di posti di aiutante commesso. A tale impiego è annesso lo stipendio di lire 900 annue, aumentabile fino a lire 1050, con diritto al viaggio gratuito per recarsi alla destinazione, esteso anche alle loro famiglie, nonchè al trasporto delle masserizie.

I Comandi militari, in seguito a ciò, sono stati invitati ad interpellare i sott'ufficiali in attesa di impiego civile, i quali a tutto febbraio 1902 non abbiano compiuto il 35.o anno d'età, se siano disposti ad accettare il suddetto impiego, che sarà conseguito previa visita medica e dopo un esperimento di sei mesi.

La Società italo-americana e l'on. Giacinto Frascara.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Essendosi divulgata la notizia dell'imminente costituzione in Roma di una Società italo-americana per la colonizzazione all'interno ed all'estero e per l'esportazione, rappresentata dai deputati Giacinto Frascara e Pantaleoni e dal prof. De Viti De Marco, l'on. Frascara manda una lettera alla *Tribuna*, affermando che egli da tempo non è entrato a far parte di alcuna Società.

Semplificazioni alle uniformi dei generali e degli ammiragli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Una Commissione speciale studia le modificazioni da apportare alle tenute dei generali e degli ammiragli. Si tratterebbe di togliere le cordelline alla tunica, rendendola così semplicissima.

Per il pagamento anticipato di certificati trentennali ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

E' stato firmato il decreto reale che autorizza il ministro del tesoro a pagare anticipatamente, al 1.o di ottobre, i certificati trentennali ferroviari, per una somma che va dai 50 ai 60 milioni di lire.

L'on. Zanardelli resta in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

L'on. Zanardelli si tratterrà ora in Roma fin quasi alla metà del prossimo mese. Dal 15 di settembre al 15 di ottobre dimorerà poi nella sua villa di Maderno.

Giolitti in ferie.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,30:

Giolitti, che verso il 4 di settembre partirà per Cavour, dispose che si provveda a metterlo in comunicazione telegrafica diretta con il Ministero dell'interno, intendendo, in vista dei persistenti scioperi, di mantenere anche da lontano il disbrigo degli affari quotidiani.

Le cose di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,15:

E' giunto l'ispettore del Ministero di grazia e giustizia, comm. Rotondo, che deve fare un'inchiesta sopra le spese giudiziarie della nostra Corte d'Appello. Egli ha già interrogato varii impiegati giudiziari.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il *Fanfulla* crede di sapere che la Commissione d'inchiesta di Napoli intende domandare una proroga, ed allargare le sue indagini anche all'Amministrazione provinciale e alle Opere pie.

Per la visita dello tsar in Francia.

Il vescovo di Reims - L'ambasciatore di Russia

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 19,40:

Il vescovo di Reims è venuto a Parigi per conferire col cardinale Richard intorno al cerimoniale da seguire in caso che i sovrani russi visitassero la cattedrale di Reims.

Fu stabilito che il cerimoniale sarà identico a quello seguito durante la visita che fecero i sovrani stessi a *Notre Dame* nel 1896.

Loubet ha ricevuto l'ambasciatore di Russia, conferendo sulle misure da prendere per la visita dello tsar, e specialmente sul soggetto della di lui sicurezza personale.

Loubet a Parigi.

Parigi, 28 (*Stefani*). — Loubet è ritornato.

Inglesi fucilati dai boeri.

Le punizioni ordinate da Brodrik.

Londra, 28 (*Stefani*). — Kitchener ha telegrafato che il generale Hildyard lo ha informato che i boeri fucilarono, a Graspak, un luogotenente e due soldati inglesi, prigionieri.

Brodrik, in seguito a questo telegramma, telegrafò a Kitchener oggi stesso, ingiungendogli di emanare un proclama pel quale si considerino come colpevoli i boeri che assistettero alla fucilazione, abbianvi o no partecipato; e ha ordinato di punire colla morte il capo del *commando* boero, e con la morte o con pene minori, secondo la loro complicità, gli altri membri del *commando*.

L'accordo austro-russo nei Balcani.

Quel che dice un giornale ufficioso di Budapest

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 18:

A Budapest ha destato molta sensazione un articolo del *Pesterlloyd* sulla situazione nei Balcani. Quei circoli politici lo hanno considerato seriamente, specie pel carattere ufficioso del giornale. Esso accenna ai fatti che si vanno svolgendo nei Balcani, e dice: « Non sappiamo come essi vengano giudicati a Vienna, ma sappiamo invece benissimo che preoccupano seriamente la pubblica opinione di Ungheria. »

Chiede se esiste tuttora l'accordo austro-russo del 1897, se poi, malgrado l'accordo, è possibile che tali fatti avvengano nei Balcani, non si comprende più il valore di esso.

Il giornale aggiunge che le sfere direttive dovrebbero fare in modo di avere un'assoluta intelligenza dei veri intendimenti della Russia, e dovrebbero indi riflettere se convenga agli interessi della politica orientale dell'Austria di mantenere quell'accordo.

L'articolo conclude: « Se il Gabinetto di Pietroburgo intende, come faceva prima del 1897, procedere per la propria via, può farlo. L'Austria però riacquisterà essa pure una piena libertà di azione in Oriente. »

La guerra tra la Columbia e il Venezuela

New York, 28 (*Stefani*). — Un dispaccio del l'*Herald* da Colon annunzia che 2000 rivoluzionari provenienti dalla Columbia invasero il Venezuela. Si crede che si propongano di rovesciare il presidente Castro.

***

Londra, 28 (*Stefani*). — Un dispaccio da New York al *Globe* dice: « Telegrammi da Colon e Panama annunziano che lo stato di guerra, pur senza dichiarazione preliminare, esiste fra la Columbia e il Venezuela. »

Nuove truppe inglesi in Cina.

Londra, 28 (*Stefani*). — Un dispaccio al *Globe*, da Sciangai, dice che le Autorità di Pechino chiesero, telegraficamente, l'invio di nuove truppe inglesi.

L'addetto militare russo in Italia.

Pietroburgo, 28 (*Stefani*). — Il tenente-colonnello Mueller, già addetto militare alle Legazioni russe di Aja e di Bruxelles, è stato nominato addetto militare all'Ambasciata russa presso il Quirinale.

Corriere dell'Estremo Oriente

Due grandi postali — Agguati, saccheggi e fiera al Madagascar — Nuove case ottomane — Russia e Stati Uniti a Gibuti — Carbone inglese e carbone americano — Gli inglesi nell'Arabia Felice — Loro spedizione osteggiata da Costantinopoli — Il martirio di padre Souvignet — Il breviario al posto del cuore!

Belli ci scrive da Marsiglia, 27:

I due grandi corrieri postali, l'*Annam* dell'Indocina, e l'*Irrawaddy* del Madagascar, Maurizio e Gibuti, sono arrivati quasi contemporaneamente a Marsiglia, recanti notizie, alcune delle quali d'interesse pure internazionale.

Al Madagascar, e precisamente nella regione posta tra Farafangana e Betesky, i tanalas hanno preparato un'imboscata ai francesi ed hanno loro ucciso una guardia principale di milizia e ferito un luogotenente ed un sott'ufficiale. Nello stesso tempo, in altra parte dell'isola, un villaggio posto ad una giornata di cammino da Majunga, è stato attaccato e saccheggiato dai fahavalos, i quali hanno uccisi molti malgasci e due indiani.

La fiera inaugurata a Mandridrano, durata tre giorni, ha avuto un pieno successo. Vi sono intervenuti 1374 negozianti malgasci, e vi furono fatti affari per 140,000 franchi. Il Governo francese spera molto successo da questi *rendez-vous* commerciali.

Il corriere di Gibuti reca notizie d'interesse generale, e, oserei dire, internazionale. E' anzitutto due fatti segnano in un modo caratteristico la tendenza al progresso del porto di Gibuti.

Il Governo degli Stati Uniti ha preso le misure necessarie per stabilire in questo porto un punto abituale di rifornimento della flotta americana.

Un gruppo di potenti capitalisti, alla testa dei quali trovasi Vanderbilt, che organizza attualmente dei depositi di carbone per la marina americana, si è messo in relazione con una Compagnia francese già stabilita a Gibuti. Un parco di carboni particolare per la marina degli Stati Uniti sta creandosi alla sede di Gibuti, che sarà preferito a quelli di Aden e di Perim per tutti i rifornimenti delle navi mercantili e da guerra americane. E' questa una concorrenza diretta ai carboni inglesi a profitto di quelli americani in quel punto della costa d'Africa.

Ma v'è di più. La stessa Società di Gibuti che ha trattato col Governo degli Stati Uniti per il rifornimento del carbone, negozia pure col Governo russo per l'approvvigionamento di carbone della marina russa. Le trattative sono a buon punto, e il Governo russo ha pure promesso che darebbe dei *consigli* alla marina mercantile per favorire quel porto francese. E si sa quello che vale in Russia un *consiglio* dell'Autorità.

Particolari gravissimi si hanno poi sulle manovre degli inglesi nell'Arabia Felice. Costoro, non contenti di avere, per così dire, confiscato le provvigioni della Mecca, ed avere acquistato al nord di Aden il sultanato di Lehea, hanno deciso di trasportare la loro frontiera a 100 miglia nell'interno. A questo scopo e col pretesto al quale nessuno crede, di costruire un *sanatorio* nell'interno, hanno mobilizzato le loro guarnigioni ed hanno fatto partire da Aden, il 15 luglio, una colonna composta di 500 bianchi, 500 *cipays*, 600 cammelli e artiglieria.

Informato di questa entrata in campagna, un grande capo arabo, Ahmed-Nektar-Nasser, ha prevenuto gl'inglesi ed ha preso posizione sul monte Dagh. Si dice che egli agisca secondo istruzioni ricevute da Costantinopoli.

Togo, valendosi la posta, dalla *Tribune Indo-Chinoise* la narrazione del martirio del padre Souvignet, a Hou-Lau.

Il disgraziato religioso, fuggito dalla sua casa, erasi rifugiato in un bosco vicino. Scoperto dai soldati cinesi, questi gl'inviarono una grandinata di palle, ma senza colpirlo. Allora il capo della banda, furioso, afferrò un fucile e l'esplose contro il padre Souvignet, il quale, colpito mortalmente al petto e al ventre, cadde per non più rialzarsi. Un soldato, con un colpo d'ascia, gli staccò il capo dal busto, un altro gli squarciò il petto, ne estrasse il cuore e vi sprofondò al suo posto il breviario, che il martire portava sotto la tunica.

La testa, infissa sopra una lancia, fu passeggiata per tutte le vie della città, e venne esposta poi nella grande pagoda di Hou-Lau.

La Germania nel Mar Rosso.

Occupazione delle isole Farsan.

Si è già annunciato, in questi giorni, che la Germania ha ottenuto dal sultano l'autorizzazione di fondare nelle isole Farsan un deposito di carbone, ma non si è parlato dell'importanza di queste isole dal punto di vista strategico e commerciale e dell'avvenire che è loro riservato. Prima di tutto, si è parlato solamente dell'isola Kernech, ma in realtà tutto l'arcipelago delle Farsan è stato concesso alla Germania.

Quest'arcipelago si trova di faccia a Massaua, vicino alla costa dell'Arabia. L'isola principale è Farsan-el-Kebir, lunga 35 miglia e separata per mezzo di un piccolo canale dall'isola Farsan-el-Seghir, lunga 18 miglia; al sud di Farsan v'è un gran golfo, in fondo al quale si eleva un promontorio, punto assai strategico. Quel golfo ha una rada profonda riparata dai venti, e apprezzata dai marinai come luogo di rifugio; misura 12 chilometri di lunghezza e quasi 700 metri di larghezza; la sua profondità varia dai 110 ai 120 piedi.

Eccovi la posizione che la Germania ha conquistato nel Mar Rosso, mercè la buona volontà del sultano, di cui Guglielmo II si è dichiarato protettore. Parecchi stabilimenti si elevano nelle isole, che sono eccellenti come luogo di stazione per le navi mercantili, come per quelle da guerra.

L'arcipelago delle Farsan sarà, in un avvenire non molto lontano, una minaccia per l'Inghilterra come per la Francia, ma chi soffrirà soprattutto di questa vicinanza è l'Italia; il porto di Kaunch, meglio fornito che quello di Massaua, attirerà tutto il movimento commerciale arabo, dal quale gli italiani hanno ricavato finora un grande beneficio.

Perchè la Francia decade

E' un fatto ormai generalmente riconosciuto che la Francia decade, colpita come dall'impotenza di vivere attivamente tra le lotte economiche internazionali che han preso, si può dire, il posto e l'espressione delle guerre di antica maniera. Tra i progressi incessanti compiuti da presso che tutti i paesi del mondo con mirabili sforzi, soltanto la Francia — quella Francia che già sul finire del secolo XVIII impersonò la cultura e la vita moderna dell'Europa continentale — è venuta perdendo di superiorità, di clientele, di prestigio, di energie.

Pare quasi inverosimile: mentre gli Stati Uniti salgono verso un culmine di potenza economica e politica; mentre l'Australia svolge senza posa le risorse e gli istituti sociali del paese con la opera tenace di una popolazione animosa; mentre l'Inghilterra, pur tra molte difficoltà, conserva il grande suo posto nell'economia mondiale; mentre la Germania si è prodigiosamente avanzata nel campo della produzione ed afferma la sua influenza politica; mentre il Belgio, l'Olanda, la Svizzera muovono di buon passo verso un'esistenza più larga; mentre la Russia, l'Italia, la stessa Rumenia, lavorano progressivamente a raggiungere un maggiore sviluppo, e han compiuto miracoli; mentre financo l'Asia si scuote e si sveglia: soltanto la Francia par che si fermi e si ripieghi su di sè, e sembra pervasa da una incomprensibile incapacità rispetto alle manifestazioni più vitali e alle energie più fattrici della società contemporanea.

Eppure la Francia ha indiscutibili qualità di coltura e di spirito, ed ha innegabili risorse di denaro, di clima, di suolo.

Che cosa dunque avviene in codesta nazione latina? Studi, scritti, voci di allarme di ogni genere sulla decadenza francese si succedono ininterrottamente da un pezzo. Ora abbiamo sott'occhi un recentissimo libro di Georges Blondel (1), nel quale sta esposta tutta la ragione delle ansie che occupano sempre più l'animo dei migliori patrioti di Francia.

***

Le cause della stagnazione economica della Francia e della sua conseguente inferiorità relativa sono di ordine morale, economico e sociale. La falsa educazione impartita alla gioventù; la povertà dello spirito di associazione e di intrapresa; la deficienza delle vie meno costose e più rapide per il traffico; la questione della scarsa natalità, tutto questo insieme non spira a ritenere la Francia sulla via del progresso.

L'insegnamento classico, fin ora troppo prevalente in Francia, ha preparato assai male la gioventù a comprendere i dati e i fatti dell'attuale evoluzione economica. I parenti, anzi che preoccuparsi di educare le nuove generazioni all'amor del lavoro, della vita attiva, dello sforzo continuo, li dirigono invece verso le cosidette carriere liberali che si risolvono per gran parte in una schiavitù burocratica, dove nessuna iniziativa è richiesta, e dove poche responsabilità sono impegnate.

L'influenza dell'epoca napoleonica, aggiunge il Blondel, è stata alla sua volta nefasta. Il prestigio della carriera militare ha di fatti contribuito a render deserte le lotte economiche, donde pertanto dipende sempre più il posto che i popoli sapranno occupare nel mondo. Bisogna dunque che i giovani accorrano di preferenza alle scuole tecniche industriali e commerciali; bisogna ch'essi comprendano che l'avvenire appartiene a quelle nazioni che sanno meglio applicare al lavoro i dati della scienza, e in modo che il lavoro dia il risultato più utile.

Non è contrario al buon senso che 180 mila giovani ricevano in Francia l'insegnamento del greco e del latino, mentre a pena 22 mila frequentano le scuole tecniche industriali ed agricole, proprio quando il mondo s'è lanciato verso le maggiori trasformazioni materiali e sociali?

Il difetto dell'educazione si risolve in un difetto di attività, in una inintelligenza della forza di associazione diretta a raggiungere risultati ampi e benefici sicuri.

Quando gli uomini si dedicano ad un'opera comune, siano pur mossi dal solo pensiero del vantaggio personale, essi acquistano a poco a poco, nella pratica degli sforzi associati, quelle qualità nuove di solidarietà le quali sono tanto indispensabili nelle imprese moderne costrette a svolgersi tra la concorrenza mondiale.

Un'altra ragione di inferiorità economica è per la Francia il difetto di navigazione interna.

In Germania, in Russia, negli Stati Uniti, la navigazione interna è in continuo sviluppo, perchè in quei paesi si intende e si prova che, malgrado le ferrovie, il battello che si insinua all'interno delle regioni produttrici e consumatrici è un elemento essenziale nella concorrenza economica, e questa concorrenza esige il più basso prezzo dei trasporti. Ora, una barcaccia di sole 500 tonnellate costa assai meno di 50 vagoni di 10 tonnellate ciascuno; e un rimorchiatore a vapore può trascinare un bastimento di 4500 tonnellate, cioè il carico di 12 grandi treni! Tanto vero, che l'industria tedesca è già pervenuta, per l'aiuto della navigazione interna, a risparmiare circa 200 milioni ogni anno sul costo dei trasporti.

Ma il fatto più apparente e più noto della decadenza della Francia è la diminuzione della natalità. In 10 anni la popolazione *indigena* della Francia quasi non s'è accresciuta; la differenza in più dei nati sui morti è inferiore a quella che si nota in ogni altro paese; il numero dei matrimoni scema; la mortalità infantile è considerevole.

Il Blondel, nel suo libro citato, pone questo fatto della popolazione stazionaria come causa principale della decadenza francese. Ma non è forse infondato opinare che la diminuzione delle nascite in Francia sia più veramente un effetto, l'effetto finale, delle altre cause di ordine morale ed economico alle quali s'è accennato, e che sono coronate da quell'individualismo piccolo borghese ch'è così tipico dell'attuale società di Francia.

E' un sentimento meschino di tranquillità che spinge la borghesia verso le retribuzioni burocratiche; è una piccolezza d'animo che soffoca lo spirito di associazione; è una povertà d'intelligenza moderna che rende la società francese impreparata e inadatta a muoversi vittoriosamente tra le lotte attuali delle imprese e dei mercati. E tutto ciò conduce a quell'egoismo individuale che, mascherandosi di previdenza, impedisce, con la vita feconda delle famiglie, la fecondità delle attività nazionali; e tutto ciò riesce a quella idealità così diffusa nella massa dei piccoli borghesi di Francia, onde stimano d'esser ricchi perchè han pochi figliuoli da sostentare, e perchè hanno una relativa abbondanza di moneta metallica.

E si tengono ricchi mentre la patria, la Francia, decade!

(1) *La France et le marché du monde* — Larose et Forcel, 1901.

PALLONI-SONDA

I.

Il 19 aprile del corrente anno cadde a Giaveno, presso Torino, un pallone di seta fornito di istrumenti scientifici. La *Stampa* allora narrò ogni particolare al riguardo, e come il dott. Balbi, che con tanto zelo e competenza dirige ora il nostro Osservatorio astronomico, accorresse sul luogo, e come poi venisse in Italia a riprendere il pallone il dott. Hergesell dell'Osservatorio di Strasburgo. Il fascicolo ultimo del *Meteorologische Zeitschrift* (Periodico di Meteorologia), ci fa ora sapere che quel pallone, che non portava areonauti, partì da Strasburgo in Alsazia, alle 5 e minuti 11 del mattino del 19 aprile, con una temperatura di mezzo grado sotto zero, e toccò terra quattro ore dopo, cioè alle 9, a Giaveno, presso Torino, dopo aver attraversato le Alpi, e raggiunta un'altezza di 10,500 metri sul mare con una temperatura di 54 gradi sotto zero. In quel giorno da varii punti dell'Europa furono lanciati altri palloni come il precedente senza areonauti; mentre altri portavano nelle loro navicelle, scienziati e cultori di questo nobile *sport* dell'aria. Naturalmente dall'Italia non partì alcuno di questi palloni. Noi i denari in queste inezie non li sciupiamo; li spendiamo molto meglio, a vantaggio del paese, s'intende, e sprecandoli di gloria in Africa ed in Cina.

Fra i palloni-sonda testè menzionati (così sono detti quelli che portano solo istrumenti e costrutti in modo speciale), quello che raggiunse la massima altezza si fu uno partito da Chalais-Meudon in Francia, che arrivò a ben 12,448 metri, e portò registrata una temperatura di 52,8 gradi sotto zero.

Nella navicella di un pallone partito da Augsburg in quel medesimo giorno, stava S. A. I. l'arciduca Leopoldo Salvatore, assieme al capitano Hinterstoisser.

Il 14 maggio 1901 ebbero luogo altre ascensioni e lanciate di palloni. Uno di questi con soli apparecchi registratori, partito da Chalais-Meudon, toccò l'altezza di 15,448 metri; un altro, partito da Trappes, quella di 11,400, alla quale il termometro scese a 64 gradi sotto zero.

Ma per quanto si sa, l'apparecchio costrutto dalla mano dell'uomo che si sia elevato di più è il pallone-sonda *Cirrus*, che nell'aprile 1895 riuscì toccare l'altezza straordinaria di 22,000 (ventiduemila) metri. Certo è che parecchi di questi palloni-sonda, o registratori, come li chiamano i tedeschi, toccarono i 18 mila metri e registrarono temperature fra 70 ed 80 gradi sotto zero. L'uomo dovrà per sempre accontentarsi di altitudini molto più modeste. Il corpo ci tiene in basso, ma lo spirito, il pensiero, materiato negli apparecchi registratori, sale a quelle vertiginose altezze e studia e indaga il fluido aereo che si stende in quelle eccelse inaccessibili regioni. In queste, fra tutti gli umani, penetrarono più addentro, in modo certo, il dottor Berson ed il dottor Süring di Berlino, il 31 luglio del corrente anno. Essi toccarono indubbiamente l'elevazione di 10,300 metri, ma non poterono constatare l'altezza maggiore ancora alla quale pervennero, avendo perduti i sensi, per la grande rarefazione dell'aria. Il dottor Berson, da solo, era già arrivato a 9155 metri il 4 dicembre 1894: oltrepassando così di un poco la più alta vetta dell'Hymalaja. Egli riuscì a mantenersi in sensi, respirando l'ossigeno che aveva portato seco, e potè così leggere i suoi istrumenti meteorologici, raccogliendo dati di grandissima utilità per la scienza dell'aria. Assai probabilmente gli inglesi Glaisher e Coxwell nel 1862 oltrepassarono i 10 mila metri di elevazione, ma non avendo ossigeno svennero, e scamparono alla morte per l'energia di Coxwell, che riuscì coi denti ad afferrare la corda della valvola per l'emissione del gas, tirarla, ed a far così scendere il pallone. Coxwell è morto vecchio assai, poco tempo fa. Glaisher vive tuttora, ha più di 90 anni, ed assistera, sano e robusto ancora, al Congresso areonautico tenutosi in Parigi durante l'ultima Esposizione universale.

Per quanto io mi so, la più grande elevazione alla quale sia pervenuto un italiano, è quella ragguardevolissima di 8265 metri, che è fra le maggiori toccate dall'uomo. Ad essa si librarono, il 22 agosto 1808, l'illustre fisico ed astronomo Carlo Brioschi, ed il signor Pasquale Andreoli, in una mongolfiera, ossia pallone ad aria calda, essendo partiti dalla piazza detta Prato della Valle in Padova (1). La discesa si effettuò vicino agli ameni colli di Euganea, poco lungi dalla tomba di Petrarca, presso la villa di Arquà. I due valorosi viaggiatori aerei, quasi nulla avessero fatto, appena discesi si recarono a visitare la tomba di quel divino poeta, e quindi, recatisi a piedi a Monselice a tre miglia da Arquà, con una vettura di posta ritornarono a Padova, ove entrarono alle 8,30 di sera del giorno medesimo fra le acclamazioni di numeroso popolo accorso a festeggiare il loro felice arrivo.

Ora, l'esplorazione dell'atmosfera è organizzata sistematicamente sotto la direzione della Commissione areonautica internazionale sorta per opera specialmente del prof. Hergesell, di Strasburgo in Alsazia. L'Italia non ha nessun rappresentante in questa Commissione, nè in modo alcuno partecipa a quegli studi ed a quelle utilissime indagini. Per opera di questa Commissione, in un giorno stabilito di ogni mese si lanciano simultaneamente da parecchie città dei palloni-sonda, forniti di apparecchi, che a mezzo di movimenti di orologeria registrano automaticamente la pressione dell'aria, la temperatura, l'umidità di essa, assieme alle ore.

Questi palloni-sonda sono costrutti, secondo il metodo di Teisserenc de Bort, con carta verniciata, sono capaci di circa 50 metri cubi in volume, e riempiti d'idrogeno, e con essi, stante la loro leggerezza, si possono raggiungere altezze di 12 e 14 mila metri. A ottenere poi la uniformità negli istrumenti, si è adottato per questi il modello del signor Teisserenc de Bort. Questi è un ricco signore che fondò in una sua vasta tenuta a Trappes, in Francia, uno stupendo osservatorio meteorologico, e donde esplora l'atmosfera anche a mezzo di palloni-sonda, ed a tutt'oggi ne ha lanciati

(1) Denza P. Francesco: *I primi cultori italiani dell'areonautica*. — Questo lavoro del compianto Padre Denza, come gli scritti nei quali Carlo Brioschi (che fu poi direttore della Specola di Capodimonte in Napoli) diede notizia della sua ascensione, sono passati interamente ignorati dagli stranieri, e non mi venne fatto di trovarne menzione in nessun libro forestiero che tratti di areonautica sia pratica che scientifica, a me accessibile.

nell'aria ben più di trecento; e tutto ciò a sue proprie spese. Le città dalle quali mensilmente si lanciano palloni-sonda con apparecchi registratori, sono le seguenti: Parigi, Strasburgo, Monaco di Baviera, Vienna, Peremysl in Galizia, Berlino, Varsavia, Mosca, Pietroburgo, Bath in Inghilterra, e presto probabilmente Cristiania, Stoccolma e Bucarest. Contemporaneamente a queste lanciate di palloni-sonda si effettuano ascensioni con palloni montati da aeronauti o scienziati.

I palloni volanti registratori e portanti aeronauti, non sono i soli congegni coi quali si cerca oggidì di investigare i fenomeni meteorologici delle regioni superiori dell'aria. Anche quel giocattolo che tutti conosciamo col nome di cervo volante è stato utilizzato. Questi graziosi apparecchi, che in Cina e nell'India antica erano fra i divertimenti nelle feste pubbliche, sono nelle mani dei meteorologi divenuti efficaci strumenti di ricerca. In questa via gli americani si sono spinti molto avanti, ma l'altezza maggiore raggiunta da cervi volanti lanciati a scopo scientifico lo fu da taluni partiti da Trappes, sotto la direzione di Teisserenc de Bort, ed è circa 5400 metri sul livello del mare; essa è di circa 800 metri superiore all'altezza del Monte Bianco. All'Osservatorio di Blu Hill, in America, si fece volare un cervo volante che toccò l'altezza di 4620 metri, oltrepassando così le massime altitudini alle quali siasi spinto l'uomo in America a mezzo di palloni, che sono quelle di 4000 metri, alle quali giunse il signor Hasse il 17 maggio 1887.

Strano, l'America, la giovane, l'intraprendente America, in fatto di aeronautica, il mezzo di locomozione dell'avvenire, sia molto al disotto di questa vecchia Europa.

L'applicazione dei mezzi volanti alla meteorologia attrasse l'attenzione degli studiosi anche sulla loro storia. Sembra che essi siano stati inventati da Archita, prima dell'èra volgare, ed a finiran le lanciate di cervi volanti sono tutt'oggi un divertimento nazionale. Si dice ancora che in tempi remoti assai il generale cinese Han-Sin si servisse di apparecchi così fatti per comunicare colla guarnigione d'una città assediata. Esiste poi una leggenda giapponese che vuole siano essi stati usati a rimovere od esportare da una torre un prezioso ornamento d'oro. Certo è che i siamesi, i giapponesi, gli abitanti dell'arcipelago malese, sono molto abili nel far manovrare per aria cervi volanti. Questi giocattoli colla coda furono introdotti in Inghilterra circa 350 anni or sono, e Isacco Newton, ancora ragazzo, vi apportò alcuni miglioramenti; il grande matematico Eulero ne studiò poi la teoria. Non si creda che la coda per i cervi volanti sia di poca importanza, chè anzi essa è un membro di grande utilità. La coda impedisce di capovolgersi o di affondare, giacchè il suo peso tiene in basso l'estremità inferiore, mentre la pressione che il vento esercita su quella, la spinge indietro e fa che l'angolo, che il cervo fa col vento, sia quello che è richiesto.

I primi ad impiegare i cervi volanti a scopo scientifico furono il dottor Alessandro Wilson di Glasgow ed il suo allievo Tomaso Melvill, nel 1749; ma era serbato a Beniamino Franklin lo scoprire, due anni più tardi, l'elettricità atmosferica a mezzo di essi.

Or fa cinquant'anni, l'inglese Giorgio Pocock costruiva un gran cervo volante, destinato a servire da osservatorio aereo in guerra ed a trascinare carri lungo il suolo. La prima persona che fu sollevata in alto a mezzo di questo congegno fu una donna. E nello scorso anno una signora salì in pallone per compiervi osservazioni scientifiche. Essa è la signorina Klumpke, un'americana, che all'Osservatorio Nazionale di Parigi dirige l'Ufficio della misura delle lastre fotografiche per la carta del cielo.

La fune che serve a trattenere i cervi volanti non è una fune ordinaria, è il filo d'acciaio da pianoforte, leggero e tenace. Non possiamo qui descrivere le varie forme di cervi volanti adoperati per sollevare in alto gli apparecchi scientifici, nè quelli foggiati a pallone adottati in Germania allo scopo medesimo, uno dei quali a Strasburgo, nel 1898, salì a qualche centinaio di metri d'altezza e vi rimase per 24 ore. Diremo altra volta dei risultati ottenuti e di quelli che si vogliono raggiungere con questi modernissimi congegni per l'esplorazione dell'aria.

Ottavio Zanotti-Bianco.

L'on. Saracco a Bellagio.

Ci telegrafano da Como, 28, ore 21:

Ospiti della nobildonna Battafava, sono giunti ieri a Bellagio, donna Amalia Depretis e il figlio Agostino. Oggi è giunto l'on. Saracco.

La squadra del Mediterraneo a Messina.

Messina, 28 (*Stefani*). — Sono giunte le navi *Lepanto*, *Sardegna*, *Sicilia*, *Garibaldi*, *Varese*, *Dandolo* e *Strale*, al comando del vice-ammiraglio Palumbo.

La nave-scuola *Miseno* dopo un furioso fortunale.

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 18,45:

Oggi ha dato fondo nel nostro golfo la nave-scuola dei mozzi *Miseno*, comandata dal capitano Ferretti, dopo aver superato il pericolo di un furioso fortunale di libeccio. La nave ha riportato la rottura di un pennone, di un parrocchetto e dell'asta di bompresso. Fortunatamente nessuna disgrazia tra i componenti l'equipaggio.

Palizzolo in carcere.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 14,25:

I dolori artritici al braccio e alla gamba onde soffriva il Palizzolo si son resi più acuti, per cui il Palizzolo è spesso visitato dal dott. Gatti, delle carceri. Il Palizzolo scende due volte il giorno nel cortile, per prendere aria. Fa due pasti giornalieri, spendendo tre lire. Non beve mai vino.

Le disposizioni pei funerali di Michele Coppino.

Ci scrivono da Alba, 28:

La salma di Michele Coppino è giunta stamane in Alba alle ore 1,45.

L'accompagnavano i membri della Giunta municipale ed alcuni intimi. Venne deposta nel salone del Consiglio, parato a lutto con semplicità imponente.

La salma è racchiusa in una elegante cassa di zinco con vetro, dal cui si scorge la figura del venerato patriota, conservato abbastanza bene.

Il feretro è cosparso di fiori; sopra un cuscino son deposte le decorazioni dell'illustre cittadino.

Fanno servizio d'onore due guardie municipali, due pompieri e due alunni della Scuola Enologica, di cui l'estinto era presidente.

Oggi un continuo pellegrinaggio di persone di ogni ceto visitò la salma, la quale non sarà chiusa nella cassa di legno che domani, poco prima del funerale.

Contrariamente a quanto vi ho telegrafato ieri, il servizio funebre musicale non sarà prestato dalla vostra Banda municipale, ma bensì dalla Banda del reggimento di stanza a Cuneo, da quella di Fontanafredda e da quella di Diano d'Alba.

Un battaglione di soldati presterà servizio d'onore.

La Giunta municipale si è adunata per prendere le ultime disposizioni pel corteo.

Continuano a pervenire alla famiglia Coppino telegrammi e lettere di condoglianze da uomini eminenti, tra cui noto il ministro Galimberti, i senatori Rattazzi, Finali, Saredo, Cremona, Colombo, Cibrario; i deputati Borio, Sonnino, Lacava, Lucca, Calleri, Tornielli, Scotti ed altri.

Domani vi saranno i funerali. Il corteo funebre partirà alle 14,30 dal Municipio, seguendo un percorso di due chilometri circa, per giungere alla cattedrale. Terminata la cerimonia religiosa, il corteo proseguirà fino a piazza Stazione. Il carro proseguirà pel Camposanto accompagnato dai parenti e dai famigliari. Villa, Gianolio e altri deputati arriveranno domani alle 12,30, per assistere ai funerali.

***

Ci telegrafano da Alba, 29, ore 9,40:

La città è mestamente animata. I negozi sono chiusi, le vie e le piazze adorne di innumerevoli bandiere abbrunate. Si calcola che al corteo parteciperanno circa trecento Associazioni, appartenenti all'antico Collegio di Cuneo. Giungono numerose rappresentanze comunali: notevole è quella di Viareggio, di cui Coppino era consigliere. San Martino, Nasi e Villa arriveranno alle 12 e mezzo.

Il corteo verrà in quest'ordine: i carabinieri, le scuole elementari, classiche ed enotecnica, un battaglione con Musica, i ricoverati dell'Ospizio, il clero, le corone, il feretro, la famiglia, i senatori ed i deputati, le Autorità del Municipio, le rappresentanze dei Comuni, la Banca Albese in persona dei suoi capi-uffici, i rappresentanti delle diverse Associazioni femminili e maschili, alternate da Bande. Chiuderà il corteo un plotone di fanteria. Il corteo muoverà alle 15 e mezzo preciso e giungerà al Camposanto alle 17 e mezzo. Parleranno gli onorevoli Villa e Nasi ed il sindaco.

Il tempo è bellissimo.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Intorno agli scioperi del Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 19:

Telegrafano da Argenta che lo sciopero dei contadini e boari è stato composto mercè l'intervento del sindaco Succi e i rappresentanti delle Camere del lavoro di Imola e Ferrara. Il lavoro è stato immediatamente ripreso.

Lo sciopero al Zuccherificio continua, ma sono in corso le trattative di accomodamento a mezzo della Camera del lavoro.

E' stato arrestato un operaio per attentato alla libertà del lavoro.

Scioperi di contadini nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 22:

Contadini inscritti alla Lega di Mozzecane, si sono posti in isciopero a causa di una differenza nelle mercedi.

Fermento di contadini a Marsala. Un proclama socialista.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 14,25:

Regna una viva agitazione tra i contadini di Marsala, nella provincia di Trapani, contro i grossi affittuari. Essi reclamano la diminuzione dei prezzi degli affitti dei terreni e l'abolizione degli intermediari. Quel Circolo socialista, intitolato: «Circolo dei giovani lavoratori», con pubblico proclama esorta i contadini ad organizzarsi per raggiungere i loro intenti, scongiurandoli a mantenersi calmi.

Sul matrimonio segreto dell'imperatrice Federico

Berlino, 28 (*Stefani*). — Il *Berliner Tageblatt*, secondo informazioni di fonte certa, dichiara infondata la voce che l'imperatrice Federico fosse maritata segretamente al conte di Seckendorff, suo gran mastro di cerimonie.

Pellegrini spagnuoli e francesi a Gerusalemme.

Ci telegrafano da Marsiglia, 28, ore 10,30:

Oggi, nel pomeriggio, 400 pellegrini francesi e spagnuoli sono partiti a bordo del vapore *Notre Dame de Salut*, diretti a Gerusalemme.

Navigazione.

Penang, 28 (*Stefani*). — Il *Bormida* ha proseguito per Bombay.

New York, 28 (*Stefani*). — E' giunto il *Sicilia*.

Cristiania, 28 (*Stefani*). — Sono giunte le navi italiane *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia*. A bordo bene.

Un urto fra Menelik e Leontieff in causa della concessione delle miniere abissine

Abbiamo da Londra:

Stando ad un'informazione della *Colonial Review*, il conte Leontieff, il famoso *factotum* di Menelik, sarebbe sul punto di guastarsi con quest'ultimo. Ecco come starebbero le cose.

Com'è noto, Menelik concesse al Leontieff lo sfruttamento di un'immensa quantità di terreni nelle provincie equatoriali d'Abissinia. Leontieff si obbligava a pagare non più del 3 per cento sui guadagni che avrebbe potuto realizzare dopo tre anni di concessione. I guadagni dei primi tre anni avrebbero servito per ammortizzare le grandi spese dovutesi forzatamente incontrare per sfruttare miniere in località dove tutto mancava, compreso l'alimento per gli operai.

Il patto era magnifico per Leontieff, poichè è indubitato che in tali territori esistono filoni d'oro e d'argento dai quali si possono trarre milioni. Ma sembra che il Leontieff si sia lasciato impressionare dalle grandi difficoltà che si affacciavano per cominciare i lavori, non ultima quella dell'estrema difficoltà dei trasporti, cosicchè si rendeva costosissimo il condurre sul luogo delle miniere gli operai, gli attrezzi e tutto l'occorrente per fondare un'officina e per fabbricare un villaggio onde dar ricovero al personale ed ai numerosi quadrupedi occorrenti pei trasporti.

Si noti che il Leontieff è anche scarso di danari, non avendo potuto averne dai numerosi azionisti sui quali credeva di poter contare.

In questo frattempo ebbe una vistosa offerta da una Società inglese, molto ben fondata e già esperta nella lavorazione delle miniere abissine, cioè l'*Abyssinian Exploration Company Limited*, la quale s'impegnava di assumere a suo carico tutte le spese per la coltivazione delle miniere esistenti in un territorio comprendente circa 1,200,000 ettari. Leontieff accettò, senza preoccuparsi di quanto avrebbe detto Menelik, così poco tenero verso gli inglesi.

Menelik non seppe nulla fino a poche settimane fa, quando l'inviato inglese gli annunziò di aver ricevuto dal proprio Governo l'annunzio del prossimo arrivo di quattro ingegneri inglesi, diretti nell'interno dei possedimenti del Leontieff, collo scopo di ricercarvi i filoni auriferi per conto della *Exploration Company*.

Menelik andò su tutte le furie e per poco non proibì agli ingegneri inglesi di attraversare l'Abissinia. Ma poi capì che ciò sarebbe stato molto pericoloso, poichè l'Inghilterra non avrebbe sopportato pacificamente l'affronto; diede il permesso di transito agli ingegneri, ma si può predire che le sue intime relazioni col Leontieff sono in pieno tramonto.

Tra francesi e italiani a Marsiglia.

I pugni di una italiana — Una lotta contro una madre — L'intervento del marito — L'assedio alla casa — Morte agli italiani!

Belli ci scrive da Marsiglia, 26:

Ieri, domenica, alle 14, una rissa gravissima scoppiò alla Rue Fortia, nel popoloso quartiere di Saint-Pierre.

Ed ecco in quali circostanze.

Un venditore ambulante di gelati, certo Jean Faure, dimorante alla Rue Château Payan, passava da quella strada col suo carretto, gridando l'ormai sacramentale:

— Alla *glace!* Alla *glace!*

Una banda di ragazzi, come di solito, lo seguiva.

Ad un certo momento il venditore si fermò per servire un cliente, ed un bambino italiano, approfittando di quell'istante, pose una mano nella scatola dei *sandwichs* e ne ritirò qualcuno. Ma l'uomo se ne avvide, e invece di punire come si può punire un ragazzo, gli lasciò andare un formidabile manrovescio.

Non l'avesse mai fatto! La madre del bambino, che trovavasi lì presente, indignata dalla troppo forte punizione, si slanciò sul malcapitato venditore di gelati e lo tempestò di pugni formidabili, gettandolo a terra. La stessa sorte toccò ad un passante, un altro francese, che volle accorrere in aiuto del venditore, che fu investito dalla madre furiosa, rovesciato e conciato per bene dalle unghie femminili.

A quella lotta singolare accorse in un istante una folla enorme, composta di francesi d'ambo i sessi, che volevano mettere a posto la donna italiana; ma sopraggiunse pure in quel punto il marito ed un amico di questi, i quali, armatisi di rivoltella e coltello, si preparavano a tener testa alla folla.

Una guardia, giunta improvvisamente, fece allontanare tutti, e la calma sembrava tornata, essendosi i tre italiani ritirati nella propria abitazione, alla Rue Fortia, 7; quando, come se fosse corsa una parola d'ordine, tutta la popolazione francese del quartiere si riunì minacciosamente dinanzi a quella casa, l'assediò e tentò sfondarne la porta barricata, mandando grida minacciose di:

— Morte agli italiani! A morte! A morte!

La porta, prudentemente e solidamente barricata, potè resistere all'urto di quella moltitudine d'indemoniati, e diede tempo alla Polizia di accorrere in difesa degli assediati e liberarli.

Inutile aggiungervi che certi giornali locali colgono l'occasione, al solito, per inveire contro il pericolo che gl'italiani fanno permanentemente alla sicurezza pubblica di Marsiglia.

Un suicidio sulla ferrovia del Gottardo.

La testa spiccata dal busto.

Ci scrivono da Lugano, 27:

Nelle vicinanze della stazione di Melide, sulla ferrovia del Gottardo, venne stamane trovato un cadavere colla testa staccata dal busto. Sopraggiunte le Autorità, identificarono il disgraziato per Ezio Bertoni, da Biumo di Varese, di anni 26, operaio, proveniente dalla Prussia.

Gli si rinvennero addosso tre lettere. In una diretta alla madre dichiara di suicidarsi per miseria e perchè affetto da malattia incurabile. Dichiara inoltre di voler perdonare a tutti i suoi nemici e specialmente a quelli di Locarno.

Per compiere il suo triste proposito, il poveretto s'adagiò sulla linea ferroviaria, attese il treno, e quando questo gli fu vicino posò il capo sulla rotaia di modo che l'ebbe spiccato netto dal busto.

Avvelenato da un giudice!

Ci scrivono da Marsiglia, 24:

Al cimitero di Fos si stava procedendo all'autopsia di una giovanetta esumata, che un mese fa morì strangolata dopo essere stata oltraggiata da un miserabile. Questi assisteva, col Tribunale, alla lugubre operazione.

Uno dei testimoni, impressionato da quella vista, e disturbato dalle emanazioni del cadavere, stava per svenire, quando il giudice, accortosene, afferrò una bottiglia, che egli credeva contenesse dell'acquavite, e ne fece bere un bicchierino al sofferente.

Questi bevve; ma nel medesimo tempo gettò un grido terribile e si rotolò per terra in preda ad atroci dolori.

Poco dopo spirava!

Il giudice, per errore, gli aveva dato a bere un bicchierino d'acido fenico!....

Un alpino disertore.

Ci scrivono da Chambéry, 28:

Cattaneo Giuseppe, d'anni 19, di Treviglio, soldato nella 46.a compagnia del 5.o reggimento degli alpini, che è in manovra negli accampamenti di La Thuile, disertò il suo Corpo e, pel valico del Piccolo San Bernardo, giunse in questa città.

Fu arrestato dalla gendarmeria e, a seconda dei suoi desiderii, sarà internato a Lione.

La vita che si vive

Cronaca parigina.

Il signor Ernesto Ledoyer, giovane parigino di temperamento alquanto vivace, si era innamorato della signorina diciottenne Andreina Boutinier, abitante con sua madre in via Giovanna d'Arco, N. 166. E poichè l'amore suo era di prima qualità, e non di quello da quarantanove centesimi al pezzo che comunemente usano gli innamorati d'oggidì, un bel giorno il giovinotto domandò alla fanciulla se sarebbe stata contenta di diventare sua moglie.

Madamigella Boutinier abbassò gli occhi, e rispose:

— Volontieri. Ne parli alla mamma.

La risposta, naturale del resto, non suonò molto gradevolmente all'orecchio del giovine innamorato. Egli conosceva da lontano la signora Boutinier, ed il suo aspetto non gli ispirava molta fiducia.

Poichè, però, per arrivare al desiderato porto matrimoniale bisognava assolutamente toccare lo scoglio spesso pericoloso della futura suocera, il giovine si accinse ad affrontare i pericoli della situazione. Dopo tutto, avrà pensato, il diavolo non è brutto come lo si vede dipinto.

Infatti, la signora Boutinier accolse molto gentilmente la domanda del giovinotto. Soltanto chiese alcuni giorni di tempo per poter sottoporla comodamente ai lumi della riflessione. Illuso dall'accoglienza gentile, il giovine si cullò per due giorni sulle glauche onde della speranza.

Al mattino del terzo giorno la tanto attesa risposta arrivò. Era gentile, ma..... negativa! E' facile immaginarsi quale burrasca suscitò nell'animo del giovine.

Tuttavia, con l'ostinatezza propria dei matti e degli innamorati, egli non rinunciò alle sue speranze, e continuò come prima, a passeggiare sui marciapiedi di via Giovanna d'Arco per poter almeno contemplare dalla finestra le amate sembianze della signorina Andreina.

Nemmeno, però, questa platonica consolazione egli potè più avere, imperocchè da quel giorno, nel vano della finestra invece di apparire la figlia, appariva la madre, la quale gli rivolgeva sguardi che erano, o almeno a lui parevano, disdegnosi.

Le passeggiate si susseguirono per alcuni giorni, in capo ai quali il giovinotto si decise a risalire una seconda volta le scale di casa Boutinier, e di ripresentarsi al cospetto del nemico, con la speranza, forse, di obbligarlo alla resa.

Ciò che è avvenuto durante questo secondo..... scontro, ancora non lo si sa bene.

Quello che tutti sanno, invece, è che cinque minuti dopo che il giovine era salito per le scale, la signora Boutinier discendeva nella strada per la..... finestra!

La disgraziata ebbe entrambe le gambe fratturate.

Ernesto Ledoyer fu arrestato. Al commissario che lo interrogò, rispose:

— Ho perduto la testa! Da più giorni la signora Boutinier mi guardava disdegnosamente dall'alto in basso.....

— Già; e voi l'avete gettata giù per poter fare altrettanto!

***

In occasione della prossima inaugurazione del nuovo teatro di Varallo Sesia, il signor Costa Fedele ha mandato alle stampe il seguente sonetto:

All'inaugurar di quest'opera, compita
il buon cittadino esulta, di tutto cor
ravviva l'alma, a tanto lieto amor
col porre nell'oblio la noia subita
Ond'avere edilizia, somma gradita
corrispondente a Città vetusta d'amor
asilo di letizia, sarà quivi ognor
che genio ed arte, poetica gioia squisita
Si giocondo, in quest'aula grandiosa
li spettatori, risiedenti in Varallo
nell'ascoltar musica, arte graziosa
Seguirà poscia, a breve intervallo
le giocondo opere, e versi prosa
apparenti tragedie, e giulivo ballo.

Non è un capolavoro, lo ammetto, però il poeta ha, secondo me, un grande merito: quello di non seguire le orme dei grandi maestri, come fanno gli altri giovani verseiuoli.

Al giorno d'oggi un poeta che sappia, come il signor Costa, dettar versi senza seguire alcuna scuola, merita di essere segnalato.

***

Nell'*Unione* di Tunisi leggo che il giovine S. L., commesso farmacista, d'anni 17, appena di ritorno dalla Goletta, ove si era recato con alcuni amici per divertirsi, si suicidò. In una lettera scritta pochi istanti prima, il giovane suicida lasciò scritto che si uccideva per «mancanza di divertimenti»!

Il fatto mi ricorda un altro suicida, il quale lasciò scritto: «Mi ammazzo perchè piove ed io ho lasciato a casa l'ombrello.»

***

La penultima.

Durante il pranzo, il piccolo Stupidini fa delle smorfie alla vecchia zia.

— Chi ti ha insegnato la buona creanza? — gli grida suo padre. — Quante volte ti debbo dire che a tavola si deve tenere un buon contegno? Le smorfie le puoi fare dopo.

***

L'ultima.

Il critico. — Il vostro lavoro è certamente buono; però avreste dovuto scriverlo in modo che anche i più ignoranti potessero capirlo interamente.

L'autore. — Ad esempio, quali sono i punti che ella non ha capito?

Jo per tutti.

Un dramma coniugale a Genova.

Dallo studio di un avvocato al Cimitero.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 14,45:

Un raccapricciante dramma coniugale è avvenuto in via San Bernardo. Fra i coniugi Rosa Remotti, venticinquenne, da Tortona, e Santina Vignale, trentenne, in seguito a frequenti litigi, cagionati dalla folle e ingiustificata gelosia del marito, la cui disoccupazione inaspriva il dissidio famigliare, si era deciso di venire ad una separazione. Per addivenire ai primi atti legali necessari, stamane i due sposi si recarono nello studio dell'avv. Battistessa. Colà giunti, il Remotti, protestando di non poter vivere separato dalla moglie, riuscì ad indurla a ritornare a casa. Ma appena giuntivi, il Remotti fu ripreso da uno dei soliti accessi di follia gelosa, e sparò contro la Vignale due colpi di rivoltella, spaccando alla povera donna l'osso frontale. Indi rivolse l'arma contro di sè, e con un colpo di rivoltella alla bocca si uccise. I militi della Croce Verde trasportarono la donna all'ospedale; ma poichè il proiettile le è penetrato nella cavità del cranio, l'infelice fu dichiarata in imminente pericolo di morte.

La vendetta di un mostro.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,10:

Nel Comune di Vignanello, in provincia di Roma, certo Casciani Angelo, da Soriano, garzone al servizio di una distinta famiglia del luogo, spinto da gelosia di mestiere, ieri, di nottetempo, mentre un suo compagno dormiva nella stalla, lo legò e poi, tagliatogli il naso, le orecchie, la lingua e cavatigli gli occhi, lo abbandonò.

L'indomani il padrone, non vedendo alcuno dei suoi garzoni, scese nella stalla per chiamarli. Al nefando spettacolo inorridì, poi fece apprestare le migliori cure allo sventurato, il quale però è morto.

Il Casciani fu arrestato, e confessò cinicamente il suo delitto, scusandosi col dire che il compagno gli faceva la spia e lo faceva maltrattare dal padrone.

Scontro di tranvie presso Parma.

Ci telegrafano da Parma, 28, ore 14,5:

La tranvia N. 50, si è scontrata con una tranvia di merci, presso Zavaroni. Due macchinisti e tre viaggiatori son rimasti feriti.

Uno che si impicca ad un portamantelli.

Ci telegrafano da San Remo, 28, ore 17:

Si ha da Mentone che ignorasi ancora per qual motivo si suicidava l'ispettore di polizia Giovanni Brout, appiccandosi ad un portamantelli.

Un grave incendio a Milano.

100,000 lire di danni.

Abbiamo da Milano, 28:

La scorsa notte, verso l'una, un grave incendio metteva a rumore gli abitanti di piazza Macello, a Porta Genova.

IL LUOGO DELL'INCENDIO.

Appena svoltato l'angolo di via Cesare da Sesto, rimpetto proprio all'ingresso del pubblico macello, sorge una casa d'abitazione, e fra essa ed un altro fabbricato adibito ad uso di rimesse e scuderie era l'edificio dello stabilimento De-Magistris, fabbricante di tele cerate e carte da tappezzeria.

Tale edificio, di una quindicina di metri di fronte, penetrava a modo di cuneo fra i fabbricati abitati di via Cesare da Sesto per una settantina di metri di sfondo.

Confinava adunque coi muri perimetrali dell'abitato e con una vasta tettoia con annesse scuderie e ripostiglio di legnami d'opera.

Fu nell'edificio dello stabilimento De-Magistris che, con una rapidità vertiginosa, svilupparonsi le fiamme.

Alimentate dalle canape e dal catrame necessari alla fabbricazione delle tele, esse salirono in un attimo a lambire i caseggiati contigui.

Subito tutto il vicinato fu preso da spavento, ognuno pensò, in quell'immensa confusione, a salvare le persone di famiglia e le masserizie.

IL SALVATAGGIO.

Dalle vicine carceri cellulari accorse prima un picchetto del 71.o fanteria e le guardie daziarie della brigata Macello.

Datisi mano al salvataggio delle persone, si distinsero per abnegazione e sangue freddo il capitano d'artiglieria signor Piccione, della Scuola di guerra, e qui comandato al 4.o *Genova* cavalleria, e l'avvocato Bozzi Ferdinando, che abita lì vicino.

Messe in salvo donne e bambini, il vicinato, forse eccessivamente allarmatosi, cominciò a gettare mobiglia dalle finestre.

Sul piazzale si formò in breve un vero magazzino di utensili e di mobiglia.

Non mancarono le scene pericolose e quelle pietose.

Un tal Brambilla Ettore, salvatosi con delle lenzuola da un terzo piano, dovette abbandonare la fune improvvisata e scendere in basso sopportando una doccia della grondaia, cadendo poi su un materasso apparecchiatogli di sotto.

Una sposina, certa Bari, che fra le prime erasi accorta dell'incendio, era così spaventata da far pietà, ed un'altra povera sposa, il di cui marito la confortava dappresso, allattava una creatura, non decidendosi alle preghiere di buona gente, di abbandonare i suoi mobili accatastati sul piazzale.

L'ESTINZIONE, I DANNI.

Comandati dal cav. Goldoni e dall'ing. Villa, i bravi pompieri giunsero velocemente sul luogo con pompe a vapore, scale ed attrezzi.

In meno di un'ora il salvataggio era compiuto, e le fiamme accerchiate fra potenti getti d'acqua delle pompe a vapore.

Crollò con immenso fragore il tetto dello stabilimento De-Magistris, ove sprigionaronsi fughe spaventose di gas, che fecero di quell'immenso braciere tutto di straordinario.

Dello stabilimento non restarono che due muraglie annerite e crollanti.

Il danno si calcola a non meno di 100 mila lire, e l'ubicazione sopradescritta del luogo d'incendio poteva essere causa di danni incalcolabili.

I vigili del fuoco furono coadiuvati nel servizio di pubblica sicurezza da truppa e da vigili urbani.

Alle ore 5 l'incendio poteva dirsi spento.

Un grave incendio a Saronno.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 23,10:

A Saronno, oggi, verso le ore 18, è scoppiato un gravissimo incendio nella drogheria Lazzaroni. Accorsero tutti i pompieri di Saronno e quelli di Milano. Dopo cinque ore di fatiche l'incendio venne domato.

La popolazione era in un grande panico perchè si temeva che il fuoco si propagasse per gli altri magazzini e depositi che sono attigui alla drogheria Lazzaroni.

I danni ascendono a lire 25 o 30 mila.

Le Autorità ritengono che l'incendio sia doloso, e sono stati arrestati due operai disoccupati e due forestieri.

Le vittime della montagna.

Scrivono da Roveredo (Mesolcina), 26:

Stamane un giovane diciannovenne, ticinese, certo Rossini Giuseppe, di Montecarasso, mentre stava a custodire il bestiame sull'alpe di Aiano, veniva improvvisamente colpito da un macigno, che lo rendeva sull'istante freddo cadavere.

Particolare straziante: il primo a scoprire il cadavere del povero giovane fu il di lui padre.

***

Abbiamo da Locarno, 26:

Un'allegra comitiva di amici attualmente ad Andermatt, diressi la sera di sabato scorso ad Airolo, s'inoltravano durante la notte verso le montagne della Vallemaggia, diretti all'alpe di Naret, per raccogliersi della «Stella Alpina», numerosissima in quelle regioni. Non sappiamo se, causa l'oscurità, oppure dietro indicazioni erronee, gli escursionisti si allontanarono dal giusto sentiero, spingendosi invece tra le gole del Poncione di Vespro, luogo ripidissimo e frequentato esclusivamente dai cacciatori di camosci.

Un signore della brigata, certo Bücher, pittore, di Zurigo, avendo scorto degli edelweiss sopra una roccia, si mosse per raccoglierli, ma ad un certo punto il passo gli venne meno e scivolò in basso per un'altezza di circa cinquanta metri, arrestandosi contro un macigno.

Accorsi i compagni, lo trovarono boccheggiante e privo di sensi. Due di loro si staccarono di là immediatamente e scesero a Fusio, distante quattro ore circa dal Poncione di Vespro, chiedendo aiuto a quell'Autorità. Quando tre bravi giovinotti di Fusio arrivarono sul luogo con barelle, funi e tutto l'occorrente, il povero Bücher aveva già ripreso i sensi.

Aiutato, potè discendere a Fusio, dove all'albergo del signor Dazio si ebbe le prime cure. Un medico, accorso prontamente fino da Maggia, constatò in seguito che il pittore, cadendo, si era fratturate due coste e ferito al viso, alla spalla sinistra ed alle mani.

Un operaio elettricista fulminato dalla corrente.

Ci scrivono da Ivrea, 28:

Stanotte l'operaio elettricista Marini, trentenne, padre di tre bambini, addetto ai lavori presso la Società per lo sviluppo di energia e luce elettrica, veniva fulminato da un trasformatore in azione.

Il Marini, ottimo operaio, aveva finite le sue operazioni e spenta la lampadina che illuminava il locale del macchinario. Non si sa come, si pose in contatto di un trasformatore e rimase sul colpo attraversato da una corrente di 10 mila volts.

Un'inchiesta è in corso per ricostruire il fatto e per ricercare la causa di così grave disgrazia, che assolutamente non si può spiegare, data la perfezione degli impianti e l'abilità del povero Marini.

Domattina si faranno solenni funerali alla vittima del lavoro.

SPORT

Ciclismo.

La corsa della «Torino».

Domenica ebbe luogo l'annunciata corsa indetta dalla «Torino» col concorso del Comitato dei festeggiamenti di Valfenera, sul percorso: Torino, Moncalieri, Trofarello, Poirino, Villanova d'Asti, Valfenera, km. 36.

Dei 27 inscritti, 22 si presentarono alla partenza, che fu data alle ore 4. Un temporale colse i corridori nel tratto tra Trofarello e Poirino, e reso il terreno molto sdrucciolevole. La maggior parte dei valfeneresi assisteva all'arrivo dei corridori.

Arrivò bene 1.o, impiegando ore 1,14, Balerna Antenore; 2.o Serra Gaspare; 3.o Novarese Giovanni; 4.o Balsia Giulio.

Seguirono nel tempo massimo: Baroglio, Zecchi, Dovano, Nicola, Molino, Maggiorelli, Tosco, Prati. Due arrivarono fuori tempo massimo.

Rivierre risponde alla sfida di Garin.

Rivierre essendo assente da Parigi, solo oggi risponde alla sfida lanciatagli da Garin. Egli dice che la lettera del Garin non l'ha sorpreso per nulla. Così si esprime in una lettera diretta ai direttori del *Vélo*:

«Se Garin ha corso lealmente, perchè teme un'inchiesta sulla corsa da lui fatta? Prima di lanciarmi la sfida egli avrebbe dovuto aspettare la decisione dei commissari della corsa, ai quali io ho mandato delle testimonianze troppo serie e firmate con nomi troppo onorabili per essere messe in dubbio.

«Se Garin sarà trovato, dopo ciò, al primo posto, la sua sfida non significa niente. In caso contrario io sarò a sua disposizione per un match da corrersi su pista o su strada.»

Ed ora noi attendiamo la decisione dei commissari della corsa per vedere se questo match si avvererà!.....

Nuoto.

«Rari Nantes» — Torino.

Domenica, 1.o settembre, indetta dalla *Rari Nantes* di Torino, avrà luogo una gara di nuoto libera a tutti i nuotatori dilettanti che notoriamente non conseguirono in altre gare riconosciute dalla Federazione R. N. primi, secondi e terzi premi.

Le iscrizioni si ricevono a tutto il giorno di sabato 31 agosto, presso la sede della Società (ponte Isabella) e presso il presidente signor avv. Vincenzo Drusetti (via Assarotti, N. 4). Tassa di iscrizione L. 0,50. Percorso m. 250. Premi in medaglie d'argento e bronzo. Riunione alla sede della *Rari Nantes* alle ore 15 di domenica, 1.o settembre.

Aeronautica.

L'usciere da Santos-Dumont.

Come tutti sanno, il pallone Santos-Dumont N. 5 cadde sui tetti di una casa del Quai de Passy nell'ultima ascensione. La padrona di questa casa ha incaricato l'usciere del Tribunale civile della Senna di domandare al giovane aeronauta il pagamento di L. 150 per i danni causati alla casa in seguito alla caduta del pallone. L'usciere si recò da Santos-Dumont, ma, essendo assente, lasciò la citazione alla portinaia di casa.

Egli dovrà perciò comparire giovedì, 29 agosto, all'udienza del Tribunale di pace di Parigi.

Ed ora attendiamo la decisione!.....

La traversata delle Alpi in pallone.

Il capitano Spelterini attende nell'Alta Engadina ai preparativi per la traversata delle Alpi in pallone.

Il pallone misurerà 14 metri di diametro ed avrà una capacità di 1526 metri cubi. L'areostato uscirà dalla Casa Riedinger di Augsburg, e per gonfiarlo occorreranno 22 mila chili di ossigeno, il quale sarà trasportato a St-Moritz, con non lieve fatica e difficoltà, in tubi di acciaio prestati allo Spelterini dal generale Zeppelin.

Ascensione alpina.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 19,30:

Un telegramma da Alagna (Val Sesia) annuncia che i soci della nostra sezione del Club Alpino hanno ieri effettuata l'ascensione della Signalkuppe (metri 4560) nel gruppo del Monte Rosa.

L'ascensione fu compiuta felicemente, malgrado l'imperversare della tormenta e la mancanza delle guide.

Un cane fedele che salva una ragazza rapita.

Abbiamo da Vienna:

Sembrerebbe una favoletta, se non fosse raccontata da un grave giornale com'è la *Wiener Allgemeine Zeitung*.

A poche miglia da Brunn vi è il piccolo Comune di Swool, dove vive una modesta famigliuola, composta del padre, della madre e della giovane figliuola Elisabetta. E' costei una maestrina appena ventenne. Essendo molto bella, aveva suscitato le simpatie di un capitano in ritiro, sulla cinquantina, il quale non lasciava passare occasione senza importunarla colle sue dichiarazioni. La ragazza, nauseata da questa corte assidua, aveva finito col rivelare tutto alla sua famiglia. Il padre si era recato dal capitano, supplicandolo che lasciasse in pace Elisabetta, ma era stato ricevuto molto male. Non rimaneva che a ricorrere all'Autorità del paese, ma questa non fu nemmeno tentata, poichè il capitano era egli stesso un'autorità, essendo stato creato giudice di pace ha dell'anno scorso.

Il capitano, la cui passione per la maestrina si era eccitata a causa della resistenza, studiò un mezzo infame per venire a capo dei suoi desiderii. La stanza in cui dormiva Elisabetta aveva la finestra sul piccolo lago di Swool, a pochi metri d'altezza sul livello dell'acqua. La finestra, in causa dei calori estivi, rimaneva sempre aperta anche durante la notte.

Il capitano scelse due uomini fedeli, e, verso l'una del mattino, quando supponeva che tutta la famiglia fosse immersa nel sonno, salito sopra una barca coi suoi due complici, si avvicinò alla finestra. Fece collocare una scala e mandò su gli uomini, i quali, penetrati nella stanzetta della maestrina, andarono a sorprenderla mentre dormiva, le coprirono il capo con una coperta impregnata d'etere, ciò che le tolse subito i sensi, e, senza darle tempo di gridare, la portarono via.

Nessuno aveva veduto la scena, meno un grosso cane accovacciato sul balcone della casa, ed appar-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

XXI.

Quando Morande e Ravellier entrarono alla *Tavolozza d'argento*, la giovane cassiera alzò gli occhi e li abbassò tosto, arrossendo lievemente.

Raimondo non s'accorse di quel turbamento; era troppo commosso per rendersi conto dell'effetto che la sua entrata aveva fatto. E tuttavia il suo sguardo s'era un momento fermato ad accarezzare, ad ammirare la testa deliziosa cui trovava tanto difficile riprodurre sulla tela.

Più di sangue freddo, Ravellier aveva notato tutto e ormai Morande non aveva più nulla da apprendergli per fissare il suo giudizio.

Si compiacque nondimeno nell'ammirare la bella cassiera verso la quale, senza che egli se ne rendesse ben conto, una segreta e dolce simpatia lo attirava.

— E' ella soltanto di una rara bellezza fisica? — si domandava Ravellier. — Avrà un'anima degna del gran cuore di Morande? Non è che una volgare piccola bambola in carne ed ossa, graziosa in apparenza, nulla in realtà? No!..... quella fronte è troppo bianca, quegli occhi sono troppo limpidi, quella bocca è troppo pura..... Sapremo chi è e quel che vale..... e bisognerà bene che quelle due creature, se si vogliono, se si comprendono, siano felici..... Ci tengo..... ma perchè ci tengo?..... per qual effetto strano mi sembra che quella fanciulla che vedo per la prima volta mi sia conosciuta da molti anni?.....

Ravellier si passò una mano sulla fronte e s'inchinò; Vermiquet era venuto a stringere la mano a Raimondo, uno dei suoi buoni clienti, uno dei rari ai quali avrebbe fatto delle balle di mercanzie senza farsi pagare in contanti.

Ma Morande non gli doveva nulla.

— E' strano, — diceva ingenuamente il padrone della *Tavolozza d'argento*, — sono sempre quelli ai quali si farebbe volontieri credito che non lo domandano o non lo accettano mai.

Morande fu presto servito. Per non andarsene subito intavolò una lunga conversazione con Vermiquet, il quale ragionava o sragionava in materia d'arte; il negoziante di colori non conosceva la pittura che quando era in tubi, in scatole o in boccette. In un tempo, i ragionamenti assurdi di Vermiquet irritavano passabilmente Morande; adesso lo facevano sorridere, lo eccitavano allo scherzo.

Il negoziante si prestava docilmente a quelle conversazioni; non comprendeva i sottintesi ironici che gli venivan lanciati. Mai Morande spiegava più spirito e più brio come quando si sentiva ascoltato dalla giovane cassiera; quando questa levava i suoi grandi occhi su lui, Raimondo sentiva come una luce penetrare nel suo cuore, rischiararlo e dilatarlo.

Quel giorno Morande non aveva voglia di scherzare con Vermiquet. Gli domandò soltanto notizie di sua moglie. La signora Vermiquet non andava meglio; i dolori reumatici persistevano dolorosi, ostinati. Il negoziante agitò le sue braccia magre.

— Ah! signor Morande, — disse, — è desolante..... Sono sfortunato..... decisamente..... Eravamo tanto tranquilli..... Ed ecco che la malattia ci cade addosso, sconvolgendo tutto..... Gli affari ne soffriranno.....

— Ma — replicò il pittore — mi pare che non è poi tanto da compiangere da quel lato; ha trovato una cassiera ben seria da sostituire alla signora Vermiquet.

— Sì, sì, — rispose il negoziante, — ma non è la stessa cosa; l'abitudine manca..... Mia moglie l'aveva; mai uno sbaglio nei suoi conti, signore, mai la differenza d'un centesimo..... E' prezioso ciò nel commercio!

— Ma la signorina ha l'aria molto seria e attenta; neppure lei deve sbagliare sovente.

— Sovente, non dico..... Ma qualche volta..... La signorina non è abituata al commercio; ci vuole il tempo di farsi..... E si farà, perchè quando non s'è ricchi e s'ha bisogno di lavorare..... Un mio buon amico me l'ha raccomandata; si trova in condizioni un po' tristi..... E io non ho esitato a prenderla.....

Parlando, Vermiquet volgeva sguardi quasi di compassione verso la fanciulla, cercando di darsi l'aria d'un filantropo convinto; non diceva che, in realtà, il più obbligato dei due era ancora lui che non avrebbe voluto vedersi lasciato dalla sua impiegata.

Questa, col rossore dell'umiliazione alle guance, si chinava sul conto che stava verificando, dal quale ricominciava l'addizione per la decima volta.

Vermiquet amava di far ben sentire il peso della sua autorità; gli piaceva d'inculcare bene ai suoi subordinati le nozioni della gratitudine che dovevano, secondo lui, dimostrargli.

Morande comprese e non insistette. Non era sua intenzione di cagionare il menomo dispiacere alla giovane cassiera, e si rimproverava di averle procurato quel momento d'imbarazzo. Se la prese con Vermiquet e gli disse seccamente:

— Ha ragione di riconoscere i servizi che le rendono.

Vermiquet lo guardò un po' confuso; egli andò alla cassa, dove cambiò un biglietto di banca, affinchè ci mettessero più tempo a dargli il resto.

Quando Morande e Ravellier furono usciti, Vermiquet scrollò le spalle, mormorando:

— Che cosa gli è preso? Come sono capricciosi gli artisti!

E andò a verificare il conto che la fanciulla aveva finalmente terminato.

— Decisamente, signorina, — esclamò dopo un esame minuto, — ella non fa attenzione a ciò che fa, oppure non ha attitudine pel commercio..... No, credo proprio che non abbia disposizione..... Un errore di dieci franchi in un'addizione che farebbe un bambino di tre anni..... E' incredibile, in parola..... Non ho mai visto una cosa simile..... Ah! se mia moglie stesse bene!....

Il padrone della *Tavolozza d'argento* agitava le braccia con aria di disperazione comica, e, dietro di lui, i commessi ridevano silenziosamente.

— Vediamo, signorina — riprese, — perchè non lavora meglio? Non le piace stare in questa casa? Vorrebbe andarsene?

La fanciulla non rispose, ma il signor Vermiquet vide due grosse lagrime spuntare fra le sue ciglia.

La sua irritazione cadde subito..... Egli comprese che era stato troppo severo.

— Via! Via! — riprese in tono più dolce. — Non s'affligga per ciò, signorina Susanna; non è ragionevole..... Farà meglio un'altra volta..... Farà più attenzione..... Non è vero?

Un cliente entrava. Vermiquet s'affrettò ad andare a riceverlo, e la giovane cassiera, asciugatesi gli occhi con movimento furtivo, ricominciò le sue addizioni.

XXII.

Dacchè la signora Ravellier era stata ricoverata in un manicomio, Susanna aveva provato certi rigori dell'esistenza. Ella aveva conosciuto quelle cose terribili per una fanciulla, anche più dolorose per quella che non ha mai lasciata la casa famigliare: la solitudine, l'ignoto, la lotta pel pane quotidiano.

Il signor Jamart le aveva trovato quell'impiego nella Casa Vermiquet; ella s'era rifugiata là senza sapere ciò che l'aspettava, senza preparazione per quella vita tanto monotona e tanto triste.

In quella bottega, dove non penetrava mai un raggio di sole, in quell'aria non mai rinnovata, in quell'ambiente apatico, Susanna, incredibilmente triste, sembrava avesse perduto perfino la facoltà di sorridere. Le ore trascorrevano per lei lente, uguali, in una cupa desolazione. Le pareva che la sua vita, la sua vera vita, fosse stata interrotta e che quella che conduceva là fosse un sogno; che la pazzia di sua madre, che Vermiquet, che lo scrittore, che la casa costituissero gli episodi di un sogno, d'un triste sogno interminabile.

Macchinalmente, come una sonnambula, ella faceva il suo lavoro..... Vermiquet attribuiva quella sua tristezza ai dolori che aveva avuto; non poteva figurarsi che non si trovasse, in casa sua, come in un piccolo paradiso. Si stava così bene in quel magazzino, dove egli aveva passato tutta la sua vita! E il gran dolore della signora Vermiquet non era d'aver dovuto lasciare la sua cassa! Susanna non lo comprendeva affatto quel gran rimpianto! Ella si domandava, al contrario, come mai quella grossa donna aveva potuto vivere in quell'angolo, privo d'aria, di luce, senza scorgere mai un lembo d'azzurro al disopra dei sei piani di case che mascheravano il cielo.

Il suo arrivo a Parigi non era stato gaio. Il signor Jamart l'aveva accompagnata sino alla *Tavolozza d'argento*. Il tempo, superbo quand'essi erano partiti da Malletain, s'era mutato bruscamente durante il viaggio. Quando giunsero a Parigi pioveva dirottamente. Attraverso ai cristalli della vettura di piazza che li conduceva in via di Clichy, Susanna vide la città sotto al suo brutto aspetto. Le vie fangose, rumorose, le ispirarono ripugnanza e paura; le case, colle loro grandi facciate dalle finestre tutte chiuse, le sembrarono desolatamente tristi.

Vi sono così dei giorni in cui la città che non si conosce e che si va ad abitare vi pare implacabilmente ostile.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Gasverglia), ore 20,45: *Come le foglie* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

trovato ad un macellaio. Questo cane aveva molta famigliarità colla ragazza, che lo accarezzava spesso e si faceva talvolta accompagnare in campagna quando si recava a dar lezioni fuori dell'abitato. L'intelligente animale d'un salto fu a terra e assalì gli uomini, che non fecero nessun caso di lui. Frattanto la barchetta cominciava ad allontanarsi, quando il cane la raggiunse e vi salì sopra, cominciando a fare un baccano d'inferno. Uno degli uomini volle assestargli un colpo di remo sulla testa, ma il cane, fortissimo, gli diede un tale urto che lo fece cadere nell'acqua. Poi s'avventò subito sull'altro uomo, mordendolo alla gola.

Tutto questo aveva attirato l'attenzione di due gendarmi in perlustrazione, i quali salirono su una barca ormeggiata alla riva, e in poche remate furono presso l'altra. Il cane lasciò la preda e accolse i gendarmi abbaiando allegramente e scodinzolando.

Alla vista dei gendarmi, i due uomini non pensarono menomamente a nascondere la verità, e subito accusarono l'ex-capitano d'essere il solo autore del rapimento della fanciulla.

I gendarmi sbarazzarono la testa della ragazza dalla coperta e la trasportarono a casa, dove rinvenne, nulla ricordando dell'avvenuto. L'ex-capitano e i due giovinastri furono condotti in prigione.

Il cane salvatore fu festeggiato come si addice ad un eroe.

Un fidanzamento per mezzo dei giornali.

Scrivono da Innsbruck, 29:

Un possidente di Monaco, desideroso di ammogliarsi, fece ricerca di una donnina a mezzo di inserzione nella quarta pagina dei giornali. Con questo mezzo, trovò una signora dalle forme giunoniche. Infatti i due furono presto fidanzati. La fidanzata possedeva un vasto podere nei dintorni di Innsbruck. La coppia felice pensò bene di fare di questi giorni un viaggio nel Tirolo, pel quale il possidente di Monaco non dimenticò di prendere seco un portafogli ben guarnito di banconote. I due pernottarono in un albergo di Innsbruck. Al mattino il signore, vedendo che la sua compagna tardava ad alzarsi, ne fu informato dalla cameriera. Questa, meravigliata, dichiarò che la signora era partita per tempissimo, senza lasciar ordini di sorta.

Per tagliar corto: la colombella aveva spiccato il volo per ignoti lidi, portando però via anche il portafogli con parecchie migliaia di banconote. Il podere che essa si vantava di possedere nei dintorni di Innsbruck non esiste neppure.

Il povero possidente di Monaco aveva dato nel laccio di una cosiddetta trafficatrice di matrimoni.

La «Beneficenza italiana» a Pola.

Ci scrive X da Trieste, 28:

Nella vicina Pola, la più popolosa città dell'Istria, si è costituita un'Associazione italiana di beneficenza con statuti identici a quelli della consorella di Trieste. A Pola vivono numerose famiglie di cittadini italiani; inoltre vi è gran passaggio di operai italiani, che, stretti dal bisogno, spesso non sanno a chi ricorrere. Il nuovo Sodalizio avrà lo scopo di riunire i regnicoli in un fascio. Alla seduta inaugurale venne invitato il podestà di Pola, deputato Rizzi, il quale, a nome della cittadinanza, portò un affettuoso saluto ai regnicoli, che sono a Pola considerati come fratelli. Il neo-eletto presidente Scioratti portò un evviva a S. M. Vittorio Emanuele III, accolto con fragorosi applausi dall'assemblea. In chiusa vennero distribuiti dei carnets in cui sono raccolti parecchi detti o motti celebri sulla beneficenza.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Quel che ne dice un giornale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 14,40:

Un giornale cittadino dedica oggi la maggior parte della sua prima pagina all'Esposizione di Arte decorativa di Torino. Loda la felice iniziativa del forte Piemonte, che, dopo avere tanto contribuito alla redenzione politica della nazione, ora si propone di giovare al risorgimento delle arti e delle industrie nazionali, bene intendendo il nuovo spirito dei tempi. Si compiace del favore incontrato dall'iniziativa torinese in ogni parte all'estero, e lo scrittore eccita gli artisti industriali toscani a largamente concorrere a un'impresa destinata a svolgere una nuova e proficua forma di attività, anche perchè essi hanno l'obbligo di riaffermare le antiche glorie della regione toscana.

L'Esposizione internazionale di fotografia artistica.

Non appena prese forma in Torino il progetto di riunire nell'anno 1902, insieme colla grande Esposizione quadriennale di Belle Arti, una Mostra di saggi di Arte decorativa moderna, parve opportuno a molti che a questa futura Mostra e rassegna dell'Arte non dovessero mancare quelle opere fotografiche le quali sono unicamente ispirate a sensi artistici.

Questa Esposizione fotografica speciale, deliberata dalla Società Fotografica Subalpina, fu già annunciata a Parigi nel luglio 1900 ai congressisti dell'Unione Fotografica Internazionale, ed ora viene nuovamente confermata, aggiungendo in pari tempo che essa sarà tenuta nel Parco del Valentino, in edifizio appositamente costruito, e che sarà annessa all'Esposizione di Belle Arti e di Arte decorativa moderna.

L'Esposizione comprenderà soltanto quelle opere di composizione originale i cui pregi, anzichè limitarsi alla perfezione tecnica, dimostrino in esse spiccata tendenza ad opera d'Arte.

Una Commissione d'accettazione, composta di sette membri scelti fra le notabilità artistiche e fotografiche, di cui quattro nominati dal Comitato promotore della Mostra, e tre dal Comitato Artistico dell'Esposizione di Arte decorativa moderna, esaminerà le opere inviate e provvederà che non abbiano a far parte dell'Esposizione quelle che offendano il decoro dell'Arte e la morale, oppure che non corrispondano allo scopo dell'Esposizione. Il giudizio di tale Commissione d'accettazione sarà inappellabile.

Le opere degli espositori esteri potranno essere sottoposte a Commissioni speciali costituite nei grandi centri dalla Commissione Generale, dietro proposta del Comitato promotore della Mostra.

Le opere inviate potranno essere state esposte altrove, tranne che a Torino nelle Esposizioni fotografiche del 1898 e del 1900.

Una Giuria speciale, composta con norme analoghe a quelle della Commissione d'accettazione, giudicherà le opere concorrenti a premi e disporrà dei diplomi assegnati dalla Commissione generale dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, ed inoltre anche di medaglie d'oro e d'argento e altri premi per le opere di merito eccezionale.

Gli espositori avranno libero ingresso alle varie Esposizioni e godranno di tutti i diritti indicati nel regolamento generale dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, al quale s'intende abbiano fatto piena adesione ed al quale dovranno riferirsi per quanto non siasi diversamente stabilito.

Coloro che vorranno prendere parte all'Esposizione dovranno inviare al Comitato la scheda per la domanda d'ammissione convenientemente riempita e sottoscritta non più tardi del 31 ottobre 1901.

La consegna delle opere da esporre sarà fatta nella prima metà di marzo 1902.

Le opere godranno dell'esenzione temporanea dei dazi di dogana, nonchè di tutte le altre riduzioni di tariffa o facilitazioni concesse alle merci destinate all'Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Il Comitato promotore nominato dalla Società Fotografica Subalpina è così composto: Duca degli Abruzzi, presidente onorario; Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, senatore del Regno, vice-presidente onorario; Di Sambuy Edoardo, presidente effettivo; Cantù cav. uff. Luigi, vice-presidente; Pia avv. cav. uff. Secondo, vice-presidente; Perro colonnello comm. Felice, segretario; Luino ing. Andrea, vice-segretario; Marino dott. cav. Felice, tesoriere; Manno cav. Efisio, Pasquarelli cav. uff. Oreste, Perro prof. cav. Benedetto, Baccarelli ing. cavaliere Paolo, Scarpa dott. L. Guido, Schiaparelli dottor Cesare, Servieri Carlo, Scavia dott. Michelangelo, membri; conte Bisenetti di Ruffia, rappresentante del Comitato amministrativo.

Un'Esposizione Internazionale di vini, olii e conserve.

In occasione della Mostra Internazionale di Arte Decorativa Moderna parve opportuno che alle altre manifestazioni che aggiungono attrattiva al Convegno Internazionale si associasse pure un'Esposizione di alcuni prodotti agricoli industriali che nelle condizioni attuali del mercato internazionale importa siano meglio conosciuti ed apprezzati. La Presidenza della Camera di commercio, del Circolo Enofilo Subalpino e dell'Unione esercenti e commercianti hanno perciò, d'accordo colla Commissione generale della Esposizione, stabilito che nel recinto dell'Esposizione medesima avesse luogo la prima Mostra internazionale campionaria di vini, olî e conserve alimentari, nonchè di macchine e di attrezzi per l'enologia e l'oleificio, di mezzi d'imballaggio per rapido trasporto.

Cospicui premi del Ministero di agricoltura, industria e commercio ed altri devoti ad elargizioni di enti morali e di personaggi e mecenati illustri, saranno destinati per le varie gare nazionali ed internazionali: coppe d'onore, grandi diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento e bronzo, ecc.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Come si mangia a Torino.

(Divagazioni estive di un grissinopolitano).

Non c'è più nessuno a Torino! E' la frase stereotipa di ogni individuo che il mese di luglio e d'agosto si ritrovi la sera a sorbire al caffè una tazza di birra od un gelato. Già non c'è più che un trecentomila persone, cioè i dieci undicesimi del totale. L'altra undicesima parte se ne è fuggita chi al mare, chi ai monti, chi al piano, magari in una casa deliziosamente esposta a mezzogiorno, circondata dalla stalla, dal pollaio, dal porcile, con ogni benedizione di mosche, tafani, zanzare, anche anofele, ma non è più nell'odiosa città dove non c'è più nessuno o dove tutto questo po' di ben di Dio non si può godere. E' vero, però, che qualche coraggioso e spregiudicato c'è ancora a questo mondo che, dopo aver peregrinato di qua e di là per mari e per monti ha sempre il fegato sano di confessare che si sta bene lì qua, si sta bene di là, bei posti, bella vista, tutto bello, ma che dove si trova a star meglio è poi sempre nella sua cara ed impareggiabile Torino. Qui si vive! si può mangiare; anzi, non si mangia che qui. Altrove, perdio, che cosa volete trovarci? Niente grissini, o di tal fatta da far rizzare i capelli ad un calvo; pane fresco di tre o quattro giorni, e che par cotto al sole; carne da..... tira e di che forza! Ventura che per colmo d'ironia la mandano a comperar sul mercato a Torino; figuratevi come fresca! Così si sfogano i più coraggiosi. Ma anche gli altri, su per giù, dicono lo stesso, sebbene con tali giri di frase e tanta sapienza di eufemismi da parere proprio che vogliano dir l'opposto.

Si sta dunque tanto bene a Torino? Se si sta bene? Figuratevi, come in nessun altro paese del mondo. Se non credete, domandatelo ai torinesi, che ve lo sapranno dire. Non solo, ma vi insegneranno anche come non si possa mangiare un buon pranzo senza *fonduta coi tartufi*, per far la quale se ne consumano annualmente 91,070 ettogrammi di bianchi e 11,436 di neri, coi quali si può condire i 743,547 chilogrammi di fontina. E poichè siamo ai tartufi e alla fontina, volete che ne mettiamo un poco sopra i 70,000 chili di pasta asciutta che si mangiano giornalmente e sopra i 5000 chilogrammi di risotto? Ma allora ci vorrà un altro po' di formaggio. Ebbene, eccovene altri 583,755 di seconda qualità, che vi servirà per tutto un anno, ed altri 604,550 di terza che vi obbligherà a spender meno, è vero, ma è egualmente buono. Ma non crediate poi che non si sappia parlare che di fonduta, perchè siamo capaci di invitarvi, egregio contraddittore, a pranzo e farvi aiutare da voi a ingoiare il 1,052,818 chilogrammi di pollame. Se volete della selvaggina non ce ne manca; ne abbiamo di tutte le qualità, sapete, e potete scegliere tra i 23,014 chilogrammi di seconda ed i 7560 di finissima, e ciò in tutte le stagioni dell'anno. Ma vedo che ci volete aggiungere un po' di funghi freschi. Prendete: 72,029 chilogrammi. Vi bastano? Volete delle conserve semplici, ma buone, appunto perchè tali e genuine? eccovene 320,371 chilogrammi. Son troppi? avete tempo un anno a mangiarli, tanto si conservano; così possiamo aggiungervi un po' di mostarda di Cremona, od una Cremona, che fa lo stesso. Tutta roba squisita, non dubitate. In dispensa quest'anno ne abbiamo una provvista di 7586 chilogrammi; e se non bastasse, e per variare, abbiamo poi ancora 6052 chilogrammi di frutta in composta.

Vedo che ciò vi ha stuzzicato l'appetito. Volete del coniglio? Ne abbiamo acquistati 35,558. Della carne preparata? Senza complimenti, ce ne sono ancora per quest'anno 31,947 chilogrammi. Di pesci preparati poi molto di più, e, se più vi aggradano, anche di salati. Ecco dei primi a vostro piacere 400,732 chilogrammi, di salati 215,097. Ma forse preferite di quelli freschi. Arricciate il naso? Come? Pesci freschi a Torino? Certo, e come freschi e belli e varii, d'acqua dolce e di mare, che ci arrivano in ghiaccio in tre ore di viaggio: che volete di più? Non mi credete? Ebbene, eccovi dei fatti: ce ne siamo mangiati in un anno, e tutti freschi, e d'ogni qualità, 374,571 chilogrammi. Siete persuasi? Ed allora prendiamo qualche cosa d'altro. No? Come volete allora che faccia a mangiare i 18,320,503 chilogrammi di carne fresca di vitello, di bue, di manzo, di vacca e toro (pochissima di questa, appena 848,000 chilogrammi), ed 11,884 chilogrammi di equini, una volta ogni ventidue giorni), di porco, montone, capra, capretto ed agnello. Saputo che di tutta questa grazia di Dio ce n'è 502 chilogrammi per ciascuno se si dovesse mangiare tutta dai torinesi? Bisognerà bene farsi aiutare e dai soldati, e dai forestieri, e trasformarla in varii modi e spedirla altrove, se non si vuol farne una tale indigestione da ammalarsi. Del pane? Oh! ne abbiamo a dovizia. Eccovi grissini, e pagnotte, e droneri, e rivolasche, e todeschini, e monache, e pane da zuppa, e munizione, e savoiardo, e tutto ciò che più vi aggrada. Ne fabbrichiamo 185 mila chilogrammi al giorno e ne arrivano dal di fuori 15,000, e tutto freschissimo e ben cotto, con ottime farine e ben lavorato e confezionato.

Come? Vi meraviglia questa quantità? Non è poi mica eccessiva; nemmeno 700 grammi in media per persona. E' così, poichè per farlo si comperano ogni anno 31,651,500 chilogrammi di farine. E' una quantità discreta di cui, ridotta in pane, si possono fare dodici mole antonelliane, da mangiarsi una al mese; o, se più vi piace, si può farne un monte dei cappuccini e divorarselo pel tutto in poco più di un anno. Anche a trasportare tanto pane non è cosa tanto semplice se si dovesse farlo tutto in una volta. Già ci vorrebbero 91,000 carretti che ne trasportassero ciascuno una quantità pari in volume a due metri cubi. Mettendoli in fila l'uno dopo l'altro e supposto che tra carretto e cavallo occupino cinque metri di strada, voi vedete che si occupano 450 chilometri di strada, quanto cioè di qui a 30 chilometri oltre Venezia, come a Rovigo, a Treviso, a Conegliano, ad Adria, oppure si può spingersi fino a Firenze, passando per Piacenza e Bologna, o fino a Siena, oppure a Ravenna, od a Rimini, od a Bellaria, restando ad 80 chilometri da Ancona, ad 1/3 di strada da Roma, ed a metà strada da Napoli.

Ma sarà meglio prender fiato un momento e bere intanto ad un bicchiere di Millefonti purissima, o, meglio, uno di freisa dei colli torinesi. Perchè, se già abbiamo mangiato non poco, pure non siamo alla fine, e poi abbiamo ancora da fare una visita in cantina per vedere come si può bere.

Dott. Francesco Griesio.

Partenza. — Il senatore generale De Sonnaz partì per la linea di Piacenza.

Ancora delle «proiezioni luminose». — Al reclamo di un assiduo, pubblicato ieri, risponde il signor C. C. in nome, dice, di «moltissimi altri frequentatori delle proiezioni».

Per debito d'imparzialità ne facciamo cenno, pur conservandoci d'accordo con quanto disse ieri l'assiduo.

Il signor C. C. giudica che non sia il caso di impressionarsi tanto «per un po' d'erba pestata», che d'ora innanzi sarà, del resto, protetta dai pali e fili piantati attorno all'aiuola.

La *réclame* che si fa sui muri ha degli inconvenienti ben più gravi che non siano quelli lamentati dall'assiduo.

In quanto alle guardie che teoricamente debbono stare piantonate sul luogo, il signor C. C. dice che non c'è gran male se anch'esse si divertono un po' a contemplare i quadri luminosi.

Queste, sostanzialmente, le osservazioni del signor C. C.; le quali però non sono tali, a nostro avviso, da quietare le numerose lamentanze che sull'argomento ci sono giunte.

Certo noi non vogliamo, nè i reclamanti vogliono, contestare il diritto all'impresario dei quadri di esercitare la sua industria.

Ma il diritto suo non deve in nessun modo menomare il diritto collettivo, come sarebbe quello, ad esempio, della pubblica viabilità, che è resa quasi impossibile dalla folla che realmente si aduna in quel punto del corso.

Scelga l'impresario un'altra località più vasta in cui il pubblico possa adunarsi liberamente senza disturbo della viabilità.

Questo e non altro domandano i reclamanti e domandiamo noi.

Suicidio. — Intorno alle 12,30 di ieri venne trovato morto nel suo letto, per asfissia, certo Paletto Domenico, d'anni 50, pensionato. Ignorasi la causa precisa che lo spinse al suicidio. Prima di morire scrisse un biglietto a lapis, salutando gli amici, e lasciò una lettera diretta al pretore.

Il fio di un'imprudenza. — Verso le 12,30 di ieri il quattordicenne Bordi Cesare, in strada Pellerina, regione Pozzo Strada, volle tentare di salire sopra un carro in moto, ma si lasciò cogliere dalla lanterna del carro, riportando una grave lesione.

Una guardia rurale e la nonna del ferito lo trasportarono in vettura al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in circa un mese.

Le disgrazie del lavoro. — Il muratore Castellani Giovanni, d'anni 35, abitante in via Garibaldi, 8, mentre ieri, alle ore 17,40, attendeva al proprio lavoro sopra un ponticello improvvisato per eseguire alcune riparazioni ad una finestra al primo piano della casa segnata col N. 12 in via Sesia, cadde giù, riportando delle contusioni alla regione lombare e commozioni viscerali. Alcuni inquilini di quella casa accorsero a rialzare l'operaio e gli somministrarono un cordiale, e poi lo adagiarono sopra un letticciuolo. Indi due guardie municipali, sopraggiunte, con vettura pubblica accompagnarono il Castellani al San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici non si sono pronunciati sul tempo necessario alla guarigione.

Una rissa fra cocchieri. — Verso le 5 di stamane, all'angolo delle vie Palazzo di Città e Conte Verde, vennero a rissa i cocchieri di vetture pubbliche Avagnino Bartolomeo e Alessandri Antonio. Dopo le solite ingiurie i due auriga vennero alle vie di fatto, e nella colluttazione l'Avagnino rimase ferito al capo da un forte colpo di manico della frusta assestatogli dall'Alessandri. Questi si allontanò poscia prontamente, ed il ferito venne medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Un incendio in borgata Sassi. — Intorno alle ore 4 della scorsa notte venne telefonato al Municipio che si era sviluppato un incendio nella casa N. 153 sulla strada di Mongreno.

Partirono subito a quella volta le guardie municipali della stazione Madonna del Pilone, e dal Deposito delle Fontane partì pure un distaccamento di pompieri. Quando questi ultimi giunsero sul posto, trovarono che le guardie municipali avevano iniziato, con buon esito, le operazioni d'estinzione, le quali poi furono continuate con alacrità.

Il fuoco, che si era appiccato ad una grande quantità di paglia e fieno accumulati sotto un porticato, distrusse pure una catasta di legna e circa un centinaio di metri quadrati di tetto.

Il danno, per ora non precisato, è piuttosto rilevante; ma tanto il proprietario dello stabile, signor Demonte Carlo, quanto l'affittavolo Fasano Lodovico sono assicurati.

Nessuna disgrazia personale.

La causa dell'incendio vuolsi attribuire ad alcune scintille uscite dal comignolo d'un forno del Fasano.

Si recarono pure sul luogo dell'incendio parecchie guardie municipali, il tenente Toda, che diresse le operazioni d'estinzione, carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, ecc.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Libertà. — Le socie sono convocate in assemblea straordinaria per domani sera, venerdì, alle 21.

STATO CIVILE DI TORINO.

28 agosto 1901.

NASCITE: 16, cioè maschi 4, femmine 12.

MORTI: Celli Maria, d'anni 22, di Torino, scolara, piazza Vittorio Emanuele I, 19.

Drago G. (ved.) n. Viola, id. 71, di Casale Ter., di ...

Vietto Paolo, id. 32, di Torino, sellaio.

Bataila Pietro, id. 36, di Torino, imballatore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

NECROLOGIO.

La morte dell'avv. Tancredi Frisetti.

Stamane, alle ore 1, cessava di vivere, colpito da improvviso malore, il *Cav. Uff. Avv. Tancredi Frisetti*, Giudice conciliatore, presidente del V Collegio dei probiviri, direttore dell'Istituto del Buon Pastore, vice-presidente della Società di fraterna beneficenza fra gli insegnanti primari d'Italia, consulente legale della Società per gli Asili notturni, vice-presidente del Circolo Porta Susa e San Donato, membro onorario di quasi tutte le Società operaie di mutuo soccorso di Torino, consigliere comunale di Druent, ovunque indefessamente portò un largo aiuto col suo lavoro, col suo ingegno.

Con lui scompare una figura di lavoratore costante e tenace, che spese tutta la sua vita nel cercare di fare il bene sempre, a tutti, ovunque glie ne fosse sorta l'occasione, ed il rimpianto che unanime si eleva sulla sua tomba valga ad attenuare l'immenso dolore della madre, della vedova e dei figli infelicissimi.

COSE LIETE.

Nozze. — A Lamporecchio (Pistoia) il principe Don Giuseppe Rospigliosi, di Roma, con la signora Marie Reid Parkhurst, discendente di lord Reid di Glasgow e dei conti di Chester d'Inghilterra e imparentata con le più cospicue famiglie degli Stati Uniti e d'Italia.

Le tragedie della gelosia.

I particolari dell'orribile fatto di Genova.

Sull'orribile tragedia avvenuta ieri a Genova e segnalataci telegraficamente dal nostro corrispondente di quella città si hanno questi interessanti particolari.

LA FAMIGLIA REMOTTI.

Il protagonista, Romo Remotti, nativo di Tortona, era un giovanotto di 25 anni circa, bruno, con piccoli baffi neri, un po' timido di carattere e sospettoso.

Circa un anno fa se ne viveva tranquillamente a Tortona, sotto tutela di uno zio che gli amministrava il poco denaro lasciatogli dal padre.

Essendogli capitata una malattia agli occhi, un suo cognato, il negoziante Pietro Priani, qui abitante in via San Lorenzo, lo consigliò a venirsene a Genova per farsi curare più facilmente e meglio.

Il Remotti venne infatti e, qui giunto, si mise a spendere spensieratamente quanto possedeva, sicchè presto fu costretto a cercarsi un impiego. Vi si accinse infatti, ma le poche pratiche iniziate non ebbero alcun esito, tanto che il cognato Priani lo consigliò più volte a recarsi in America, dove con maggiore facilità avrebbe potuto trovare ed accettare anche una professione inferiore al suo grado.

Il Remotti era quasi disposto ad accettare il buon consiglio del cognato, quando conobbe la giovane Santina Vignale: se ne innamorò e ne fu corrisposto.

La Vignale aveva bensì qualche anno più di lui, ma era d'ottima famiglia, di costumi irreprensibili, piacente e d'una certa eleganza, sicchè presto la relazione si strinse e si pensò al matrimonio, che fu celebrato il giorno del Sabato Santo, nello scorso aprile.

I due coniugi andarono ad abitare in via San Bernardo, al N. 1, interno 16, dove la tragedia si è svolta.

LE CAUSE DEL FATTO.

Ben presto il denaro del Remotti finì: egli si vide in procinto di vivere a carico della moglie, che aveva qualche migliaio di lire. Intanto continuava a cercare impiego, senza trovarne; aveva fatto anche una domanda ai fratelli Gondrand.

Questo stato spiacevole di cose guastò ben presto la pace domestica. Cominciarono le querimonie della moglie, la quale vedeva fosco l'avvenire e se ne accorava fino a fare spesso delle rimostranze al Remotti perchè non trovava da guadagnare.

Questi, mortificato più che non convenisse, essendo di carattere ombroso e facile ai sospetti, incominciò ad attribuire le giuste rampogne della Santina ad una diminuzione d'affetto. Cominciò così una vita tormentosa con litigi continui.

Più d'una volta il Remotti, in questi ultimi tempi, minacciò colla rivoltella la moglie. Circa due mesi fa tentò anche di suicidarsi con un coltello. La moglie, spaventata, cadde in deliquio.

Non più tardi di martedì sera fece atto di gettarsi dalla finestra e fu a stento trattenuto.

La vita tra costoro diveniva sempre più insopportabile, tanto che la Santina aveva finito col proporre la separazione legale. Il marito era titubante ad accettare perchè non avrebbe mai saputo decidersi a separarsi dalla sposa, giovane, bella ed elegante, alla quale era sinceramente affezionato.

Ma intanto, fra il sì ed il no, la cosa era stata quasi decisa, e ieri mattina i due coniugi dovevano recarsi allo studio di un avvocato per compilare la domanda di separazione legale da presentare al presidente del Tribunale.

L'altra ieri sera avvenne fra i Remotti una nuova scena delle solite, e fu così violenta che un vicino di casa, certo Donadoni, sapendo che il Remotti andava sempre armato di rivoltella, e conoscendone il carattere eccitabile ed impulsivo, intervenne e riuscì a disarmarlo ed a mettere un po' di pace apparente fra i due.

Ieri mattina, per tempo, i Remotti si alzarono, decisi a recarsi dall'avvocato, al quale scopo si diressero verso lo stradone di Sant'Agostino.

COM'AVVENNE LA TRAGEDIA.

Il giovane si era di nuovo armato di rivoltella, con grande apprensione della povera donna, che, vedendolo cupo e preoccupato, sebbene in apparenza calmo, si aspettava qualche disgrazia.

Al momento di entrare nello studio il disgraziato giovane cominciò a protestare che non voleva separarsi.

La Santina, per evitare una scenata in pubblico, consentì a tornarsene a casa col marito. E infatti vi tornarono subito.

Per le scale della loro abitazione la scena ricominciò. La donna diceva al marito che le sue gelosie erano ingiuste; che gli sarebbe rimasta sempre fedele rinchiudendosi in un convento, ma che allo stato attuale delle cose era più che mai necessario separarsi.

Il Remotti allora, esasperato, preso dalla follia gelosa, estrasse la rivoltella e fulmineamente, senza che il Donadoni, presente alla scena, potesse neppure tentare d'impedirlo, esplose due colpi contro la disgraziata, rivolgendo quindi l'arma contro se stesso e fulminandosi con una rivoltellata in bocca.

Dei due primi colpi uno deviò perforando da parte a parte le assi del guardaroba, l'altro colpì la disgraziata Santina alla regione frontale, lasciandola tramortita, mentre il Remotti cadeva al suolo presso la porta d'ingresso, perdendo a fiotti il sangue dalla testa spaccata.

DOPO IL FATTACCIO.

Sul luogo della tragedia si recò il delegato Marchiziello, del Sestiere del Molo; vi si recarono quindi anche il maggiore Albora dei carabinieri e il capitano Biancardi.

Il Remotti giaceva nel proprio sangue, oggetto di morbosa curiosità agli inquilini della casa che accorrevano a vederlo.

Era elegantemente vestito di nero, con catena e anelli d'oro.

La sua morte fu constatata dal dottore Giannini. Si recò colà per le constatazioni il vice-pretore avv. Italiano, che sigillò l'appartamento dei due coniugi, sequestrò gli oggetti che il suicida aveva indosso e nelle tasche, e ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria.

Fu avvertita subito la Croce Verde, che trasportò la povera Santina all'Ospedale.

LA SANTINA ALL'OSPEDALE.

La povera donna, sebbene in stato gravissimo, riacquistò i sensi appena ricoverata all'Ospedale, e potè ricevere la visita del cognato Priani che, dopo essersi recato alla casa di via San Bernardo, si era subito affrettato a Pammatone.

Essa gli rivolse la parola e, non sapendo nulla della tragica fine del marito, perchè quando la portarono via di casa era svenuta, chiese ripetutamente perchè egli non si recasse a trovarla, esprimendo il desiderio di vederlo, e dichiarando di avergli subito perdonato il mal fatto.

Le fu risposto che il marito era un po' impressionato e che verrebbe più tardi. A questa dichiarazione, la povera donna parve alquanto calmarsi.

Una misteriosa tragedia a Livorno.

Una donna sgozzata. Un venditore ambulante moribondo.

Abbiamo da Livorno (Toscana), 28:

In un albergo d'infima classe in via del Falcone, N. 5, si svolse un'orribile tragedia.

La proprietaria dell'albergo, Teresa Ravelli Parretto, detta *Valeria*, stava prendendo il caffè con le figli Elettra e Luce in una stanza dell'albergo, quando entrò in quella stanza certo Martorelli Vincenzo, venditore di semi, detto *Nerbo*, il quale, dopo aver alluso ad una imputazione per omicidio riconosciuta poi ingiusta, si ritirò nella camera che occupava in quell'albergo.

Anche la Teresa Ravelli Paretto con le figlie si ritirarono nelle loro camere.

Poco dopo la figlia Elettra, sentendo delle grida e dei lamenti, accorse verso quei rumori, e vide la madre uscire dalla camera del Martorelli tutta grondante sangue, che si precipitò per la scala e scese in istrada, ove cadde al suolo.

L'Elettra entrò nella camera del Martorelli, e vide questi sul pavimento, che versava sangue da più ferite.

Chiamato al soccorso, accorse gente, che dette avviso del fatto all'Autorità di P. S., alla Misericordia e alla Compagnia di Pubblica Assistenza.

Mentre una squadra della Misericordia trasportava all'ospedale la Teresa Ravelli, che aveva una profonda ferita alla gola, una squadra della Pubblica Assistenza vi trasportava il Martorelli, che aveva pure una larga ferita alla gola e cinque al ventre.

La Ravelli morì per via senza poter proferire una sola parola.

Al Martorelli, giunto all'ospedale, vennero eseguite due operazioni di laparotomia e alla trachea.

Interrogato dal procuratore del re, il Martorelli avrebbe confessato di essere il feritore della Teresa, ma rifiutandosi di dare altre spiegazioni.

Lo stato gravissimo del ferito ha impedito di poter continuare l'interrogatorio.

Questa è la versione data del fatto, ma si ritiene non vera.

Il tragico fatto si avvolge in un tenebroso mistero.

Vennero arrestati il fiorentino Laus Giuseppe, venditore ambulante, e certo Carini.

Il Laus, che dormiva nella stanza del Martorelli, interrogato, rispose di nulla aver udito.

ULTIME NOTIZIE

Per soccorrere i pastai in isciopero.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,15:

Ieri sera, al Velabro, si riunirono una cinquantina di rappresentanti di Associazioni per deliberare sul da farsi relativamente allo sciopero dei pastai. Si è stabilito di invitare le Leghe di resistenza di Roma e della provincia di aiutare, nel limite delle proprie forze, gli scioperanti.

La rottura delle relazioni diplomatiche tra Francia e Turchia.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,40:

I Consolati francesi in Turchia funzionano ancora; ma il personale dell'Ambasciata, pur rimanendo a Costantinopoli, non avrà relazioni colla Porta. La bandiera dell'Ambasciata è ammainata.

Lo tsar e gli automobili militari.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9,10:

Per invito dello tsar, il quale si interessa all'automobilismo militare, numerosi automobili parteciperanno alle manovre nella Champagne.

Le astuzie della diplomazia cinese.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,5:

Si ha da Pechino che l'ingegnosità della diplomazia cinese è ormai inesauribile. I ministri esteri hanno ricevuto finalmente il decreto che proibisce l'importazione delle armi: ma esso travisa completamente la questione. Mentre la proibizione è intesa a colpire appunto il Governo cinese, questi finge di credere che dovesse applicarsi solamente all'importazione privata.

Un corrispondente da Pechino dice che è evidente che i cinesi profittano della fretta di parecchi ministri per concludere i negoziati. Molti ministri poi sono contrari alla proibizione, ritenendo che toglierebbe al Governo cinese il mezzo di asserire la sua autorità nei propri dominii.

Doganieri spagnuoli e marinai inglesi.

Madrid, 29 *(Stefani)*. — Durante le manovre delle navi inglesi nelle acque spagnuole una torpediniera inglese incagliò sulla spiaggia di Concepcion. I marinai inglesi recaronsi a disincagliare la torpediniera, ma le guardie doganali spagnuole lo impedirono. Gli inglesi, ritornati in grande numero, disincagliarono la torpediniera malgrado la protesta delle guardie doganali. L'incidente è vivamente commentato.

Il Consiglio municipale di Marsiglia contro l'alleanza franco-russa.

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 8,15:

Al Consiglio municipale, Mireur, anticollettivista, presentò una mozione colla quale il Consiglio rivolgeva al Governo le sue felicitazioni per la visita dello tsar, soggiungendosi rimanere così solennemente affermato che la Francia repubblicana non è isolata e che l'unione franco-russa assicura un'èra di lavoro e di pace e di sforzi verso lo sviluppo della civiltà e del progresso.

Il consigliere Levy combatte la mozione. Mireur osserva che si è servito delle parole usate dal sindaco Flaissières, salutando l'ammiraglio Avellan otto anni sono.

Flaissières risponde che i tempi sono mutati e che l'alleanza non ha dati i frutti che se ne speravano. Dice ritenere cosa meglio soprassedere nel voto.

Ne nasce un battibecco, ma il Consiglio si aggiorna a un mese senza votare la mozione.

La convenzione militare austro-rumena.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 8,30:

Il colloquio che il presidente dei ministri rumeni Sturdza ebbe di questi giorni col capo dello stato maggiore, barone De Beck, e che durò circa due ore, viene vivamente commentato in questi circoli politici e militari.

Opinasi generalmente che appunto in questo colloquio venne definitivamente conchiusa una convenzione militare tra la Romania e l'Austria-Ungheria.

Ricevo in proposito da persona competente le seguenti informazioni, che mi affretto a telegrafarvi. Già all'epoca che il barone De Beck, assieme a quaranta ufficiali dello stato maggiore austro-ungarico, fece una visita a re Carlo di Romania a Sinaia, un giornale di Budapest aveva accennato subito alla conclusione d'una convenzione militare tra la Romania e l'Austria-Ungheria.

La notizia però di quel giornale, il *Magyar Orszag*, era non infondata, ma prematura, ed infatti il locale organo militare *Reichswehr*, riportandosi alla notizia del giornale magiaro, dichiarò che non potevasi parlare ancora d'una formale convenzione militare tra la Romania e l'Austria-Ungheria; lasciando però nel tempo stesso intendere che non era esclusa la possibilità della conclusione di una tale convenzione, dato il fermento che si va sempre più accentuando nei Balcani.

Secondo le mie informazioni, nel convegno di Sinaia tra il re Carlo di Romania e il barone De Beck erano state avviate soltanto le trattative preliminari per una convenzione militare; l'esito però del processo Sarafow a Sofia e il fermento che perdura nella penisola balcanica avrebbero indotto il presidente dei ministri rumeni Sturdza ad intraprendere questo viaggio a Vienna, per accelerare la conclusione della progettata convenzione militare.

Sturdza infatti, come vi telegrafai già martedì, ebbe dei lunghi colloqui col ministro comune degli esteri conte Goluchowski e col capo dello stato maggiore, barone De Beck.

Dopo presi tutti gli accordi col Goluchowski intorno alla questione politica, il Sturdza nel colloquio col barone De Beck avrebbe definitivamente conchiuso la convenzione militare tra la Romania e l'Austria-Ungheria.

Specialmente in questi circoli politici si attribuisce una grande importanza a questa convenzione militare, poichè la Romania, nel caso d'una guerra nella vallata del Danubio, per la sua posizione geografica ha un grande valore strategico; la Romania inoltre potrebbe mobilizzare abbastanza rapidamente otto Corpi d'armata — complessivamente 250,000 uomini — che occuperebbero l'importante linea strategica Galatz-Jassy.

I cattolici tedeschi contro i socialisti.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,15:

Al Congresso di Osnabruck il deputato Herold, constatando il lento [illegible] dei cattolici e l'enorme aumentarsi dei socialisti, dice che ci si trova novamente di fronte un Kulturkampf. Questa volta però non contro lo Stato costituito, sibbene contro la forza travolgente del socialismo. Invita i cattolici a partecipare più attivamente alla lotta.

A proposito dell'agricoltura domandò un dazio sui cereali minimo di 7 50 e un massimo di 9.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 737,8; ore 15: 735,6; ore 21: 735,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14,8 Massima + 26,6

(Piazza Castello - Nella cresta al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 26,7

Temperatura minima della notte dal 27 al 28: + 15,2

29 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14; tramonta alle ore 18, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 agosto.

Rendita corso legale **102 32 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	104 12 1/2 104 22 1/2 — —	— —
Svizzera 3 1/2	104 22 1/2 104 32 1/2 — —	— —
Germania 3 1/2	128 40 128 55 — —	— —
Londra 3	26 25 26 27 — —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto a di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 102 35.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 35.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 65, 102 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	900 — 890 —	Cred. It.	550 00 — —
Ferr. Mer.	710 — — —	B. Sconto	155 00 — —
Ferr. Med.	500 50 — —	Diatta	215 — — —
B. Comm.	698 — 666 —	**Obbligazioni** (p. c.) Ferr. V. E.	350 — — —

Cronaca della Borsa. — 29 agosto. — L'umore dei nostri mercati non sembra disposto a mutare, e, quantunque naturalmente ciò non piaccia a tutti, e ad alcuni il gran desiderio di reazione già ne faccia loro scorgere i sintomi, pure in realtà la tendenza resiste invariata, e ne fa valida testimonianza il listino giornaliero.

Questa mattina più attive e sostenute mostravansi le Banche Commerciali, assai richieste a 666 per settembre. Pochi affari sul resto e qualche realizzo sulla Rendita, quantunque sia molto probabile che la liquidazione di questa a Parigi si faccia in rialzo.

Il cambio più sostenuto a 104 17.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 60
» » 3 1/2 0/0	101 02
Rendita italiana 5 0/0	96 00
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	94 3/4
Obbligazioni Lombarde	363 —
Cambio sull'Italia	4 —
Turco Nuovo	25 05
Banca di Parigi	1068 —
Tunisino	491 —
Egiziano 4 0/0 unif.	509 10
Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Esteriore	71 85
Banca Ottomana	520 —
Argento fino	99 —
Credito Fondiario	672 —
Suez	3740 —
Lotti Turchi	104 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	30 75
Tendenza calma.	

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	60 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	88 10
Credito Austr.	199 60	Ferr. Meridionali	133 47
Rendita Italiana	96 90	Ferr. Mediterranee	103 00
Id. 3 0/0 nuovo	96 90	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 80	Rublo (contanti)	216 00
Rend. Turca 1 0/0	24 25		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	94 7/16	Egiziano 1882	107 1/2
Rendita italiana	95 1/2	Versam. oggi alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 —	Rimborso dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70 1/8		
Turco nuovo	24 3/8		

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	680 —	Cambio su Londra	239 20
Lombarde	87 —	Lire italiane (carta)	91 75
B. Anglo-Austriaca	280 50	Rend. Austr. (arg.)	99 60
Austriache	660 —	Id. in carta	99 75
B. Austro-Ungarica	16 20	Union Bank	542 —
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	118 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 40
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	408 50
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale per il 29 agosto L. 104 14

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 24 agosto. — Pesos carta 233 per 100 pesos oro.

Lisbona, 24 agosto. — Aggio dell'oro a 28 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 27 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 75.

Londra, 28 agosto. — Pence 26 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24 agosto. — In quota a centesimi di dollaro 58 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		27	28
Farine 12 m. — pel corrente	Fr. »	27 10	27 40
» — pel settembre	»	27 —	27 40
» — 4 mesi ultimi	»	27 40	28 —
» — 4 mesi da novembre	»	28 10	28 30
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 10	22 —
» raffinato id.	»	100 25	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 50	25 37
» » a 4 mesi primi	»	25 —	26 —
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, agosto (sera) 27 28

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani sostenuto — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		27	28
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,500	6,500
Importazioni	» »	—	2,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 33/64	4 35/64
per agosto-settembre	»	4 29/32	4 27/32
per ottobre-novembre	»	4 21/64	4 21/64
per dicembre-gennaio	»	4 19/64	4 19/64

Americani in ribasso di 1/32.

M. G. Broach, Bhownuggar, Good Dhollerah, N. I. Comraw, Good Comraw, Bengala, in ribasso di 1/16.

HAVRE, agosto (sera)		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	4,150
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	34,000	11,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, agosto (sera)		27	28
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, agosto (sera)		27	28
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. kmk.		8 75	8 75

MARSIGLIA, agosto (sera)		27	28
Frumenti — Importazione quintali		30,010	30,401
» Vendite		5,300	500
Mercato calmissimo, senz'affari, prezzi nominali.			

MERCATO DI NEW YORK		27	28
Cambio su Londra	D.	— —	4 87 1/4
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	8 5/16	8 5/16
» » a New Orleans	»	8 1/4	8 1/4
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	30,000	78,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	10,000
» pel Continente	»	10,000	20,000
Frumento rosso	D.	77 —	76 7/8
Grano turco	»	62 —	61 1/8
Farine extra	»	3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3/4	3/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 5/8	5 5/8
» — » good pel corr.	»	4 85	4 85
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 28 agosto 1901.

Organzino	Colli	7	K.	545 50
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	6	»	600 00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	13	K.	1145 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 456			K.	41374 85

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La Famiglia OTTINO ringrazia commossa le Rappresentanze dei Corpi del Presidio e specialmente gli ufficiali e i sott'ufficiali del reggimento artiglieria da montagna, e tutti gli amici e conoscenti per le affettuose onoranze rese al loro caro estinto

Colonnello Cav. CARLO SALVATORE

28 agosto 1901. c11001

GINNASIO S. GIUSEPPE
Via Carlo Alberto, N. 3.
Con 5 classi distinte — Aperto durante le vacanze
Apertura dei corsi regolari 10 ottobre. 1026

La Ditta EMILIO GRAMAGLIA
successore di Antonio Gramaglia e figli
gioiellieri, via Roma, 2
avvisa, a scanso di equivoci, che **BENVENUTO GRAMAGLIA**, essendo escito dalla Casa fino dal 1892, non ha più avuto nessun interesse comune colla suddetta Ditta. 11017

Odol Il miglior dentifricio del mondo!

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17. 871

Navigazione Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino
Capitale Statutario L. 60,000,000 - Emesso e vers. L. 33,000,000

Partenze Postali
1° E 3° MERCOLEDI' D'OGNI MESE
da GENOVA per Montevideo e Buenos-Ayres
toccando Barcellona
VIAGGIO IN 16 GIORNI
Vapore Postale ORIONE — 4 settembre
» » PERSEO — 18 »

Servizio celere da GENOVA per NEW-YORK
Partenze settimanali ogni lunedì da Genova
Vap. LIGURIA (nuova costruz.) — 2 settembre
» LOMBARDIA (nuova costr.) 16 »
» VINCENZO FLORIO — 23 »
» SICILIA (nuova costruz.) — 30 »
Sul vapore Sicilia è istituita una Classe speciale al prezzo di L.it. 240.

Linea diretta
pel Brasile fra Genova, Rio de Janeiro e Santos
Vapore CITTA' DI MILANO — 12 settembre
» WASHINGTON — 25 settembre
Per informazioni e vendita di biglietti rivolgersi in TORINO all'Ufficio della Società, piazza Paleocapa, n. 2.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 29, ore 14,30.

1ª partita: rossi: Ziotti-Bessoni-Caroli; azzurri: Sardi-Menotti-Rasero — 2ª partita: rossi: Bellusci-Bessi-Nidiaci; azzurri: Mardini-Bessoni-Rasero — 3ª partita: rossi: Frullani-Bessi-Nidiaci; azzurri: Menotti-Samone-Ziotti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (64)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Suo marito era per lei un mistero vivente che la interessava, l'esasperava e la fascinava. Come la maggior parte dei suoi compatrioti, Lelo era pronto a mettersi in collera, ma si calmava presto; aveva, qualche volta, accessi di mutismo nervoso anche più inquietanti, cagionati da una lieve contrarietà, da una parola troppo vivace di sua moglie, dalla presenza di una persona antipatica, determinati spesso da quei passaggi di malinconia, da quelle strane fantasticherie a cui vanno soggetti gli uomini di razza molto antica. Quando la contessa vedeva suo marito in quelle disposizioni, ella non gli s'avvicinava, e lui, ritornato al suo stato normale, la ringraziava con un sorriso, con una parola affettuosa d'averlo lasciato tranquillo. Un giorno, a proposito d'una divergenza, egli disse a sua moglie che non comprenderebbe mai l'anima latina; ella ne fu piccata nel vivo; la parola e la sua accentuazione la sua ironia, ma, in fondo, ella sentiva bene che l'anima latina è un mistero di sentimenti, di sensazioni che le sfuggiva.

Comunque, ella non s'era vantata dicendo al marchese Verga che metteva dell'olio nelle ruote del carro coniugale. Ella aveva appreso a pesar le sue parole, s'era sforzata per attenuarne la vivacità..... La signora Carroll, che conosceva il suo carattere, ne era tutta meravigliata. Sino al suo matrimonio, Dora, per dire il vero, non aveva mai pensato che a se stessa; adesso ella si dimenticava, e senza sforzo; Lelo era divenuto il suo obiettivo unico; ciò che egli voleva ella lo voleva.

Vedeva chiaramente i difetti, le debolezze di suo marito, ma li attribuiva alla sua educazione. Era la famiglia di lui che ella rendeva responsabile dei suoi malumori, delle sue piccole ingiustizie, della sua ostinatezza..... Era contro quella famiglia che rivolgevasi la collera della giovane contessa..... A sua suocera, a sua cognata ella pensava quella sera, mentre, con movimenti nervosi, si spogliava, ripetendo:

— Ah! è così!.... Ebbene, vedremo!

L'uomo, in generale, ha una facilità ammirevole per dimenticare i suoi torti; l'italiano sa ripararli meglio di tutti. L'indomani mattina Lelo entrò nella camera di sua moglie con un volto riposato, raggiante di buon umore, e le propose, pel pomeriggio, una passeggiata in *phaëton*. Era uno dei più gran piaceri che potesse farle; ella non ebbe il coraggio di punir sè stessa rifiutando; accettò, ma con un'aria d'indifferenza veramente degna.

Del resto, quel mattino, svegliandosi, ella aveva avuto un'idea geniale, un'idea che le aveva fatto gettare un piccolo grido di gioia e l'aveva rimessa subito di buon umore.

Ella doveva dare, il dopodomani, un gran pranzo all'ambasciatore degli Stati Uniti, un amico particolare della sua famiglia. Gl'inviti già erano stati lanciati da otto giorni. Quel pranzo, al quale erano invitati dei membri del Corpo diplomatico, dei romani, il duca e la duchessa Avellina, quel pranzo, per la decorazione della tavola, sarebbe bianco. Bianco! tutto bianco! Ecco l'idea trionfante che le era venuta! Ah! si voleva ricondur suo marito nel partito nero! Ebbene, ella farebbe un colpo di Stato, e spiegherebbe definitivamente la sua professione di fede. La bella rivincita! Quel pensiero misc per tutto quel giorno, lampi di malizia nei suoi occhi chiari. Ella domandò a Lelo di lasciarle la responsabilità completa degli ordini per la tavola; voleva, diceva, vedere se era capace di fare da sè..... Egli non doveva saper nulla, nè veder nulla..... Egli promise allegramente di non guardare.

Il caso favorì i progetti di Dora. A colazione, il conte ricevette un telegramma da Frascati; il suo primo palafreniere gli annunciava che il suo cavallo favorito era ammalato. Egli partì subito conducendo seco il veterinario. Tutti i fiori che la contessa aveva ordinato arrivarono nel pomeriggio, e, a porte chiuse, ella passò parecchie ore ad adornar la tavola. Lavorava, lavorava, sotto l'impulso del suo rancore, godendo anticipatamente della figura che farebbero i suoi cognati.... e suo marito. Suo marito!.... Ah!.... Questo le sorrideva meno.... Andrebbe egli molto in collera? Comprese ad un tratto l'arditezza dell'atto che stava per commettere.... Un momento se ne dolse per riguardo del cardinale che lo disapproverebbe, poi scrollò le spalle. « Tanto peggio! » bisognava ben dare una lezione a tutti quei Sant'Anna e mostrar loro di che è fatta l'americana!

Lelo ritornò da Frascati soltanto in tempo per abbigliarsi. Alle otto tutti gli invitati trovavansi riuniti nel salone. Quando il maestro di casa ebbe lanciata la frase d'etichetta, il conte offrì il suo braccio all'ambasciatrice degli Stati Uniti. Come giunse sulla soglia della sala da pranzo, i suoi sguardi caddero sulla tavola magnificamente apparecchiata. Impallidì di sorpresa e dovette mordersi le labbra per reagire contro la collera, che improvvisamente scoppiò in lui. Tutta quella decorazione in bianco!.... Sua moglie aveva osato ciò!.... Le dorature del soffitto, i legni scuri dei mobili, le livree rosso e verde dei valletti facevano risaltare inesorabilmente il colore simbolico. Bianchi i piccoli paralumi dei candelabri; bianche le rose che slanciavansi dal *surtout* d'argento; bianche le camelie, bianchi i garofani, i mughetti gettati armoniosamente sulla tovaglia di Fiandra, dove eran tessute le iniziali e la corona dei Sant'Anna.

Prendendo posto di faccia a suo marito, Dora incontrò gli sguardi di lui, lampeggianti; ella li sostenne senza bravata e senza debolezza, stringendo un poco le labbra per irrigidirsi e mantenersi forte. Poi, voltando il capo verso il duca e la duchessa Avellina, ella vide con soddisfazione intensa le loro fisionomie alterate e mortificate.

Donna Pia si riebbe prontamente, e guardando, all'ingiro, la tavola:

— Si direbbe un pranzo di fidanzamento — disse imprudentemente.

(Continua)

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

MARTELLI e VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali
DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano, con carte topografiche.
Vol. I. *Alpi Marittime e Cozie*, legato in tela L. 6.
Vol. II. *Alpi Graie e Pennine*, legato in tela L. 6.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Foulards - Seta da fr. 4.90

fino a franchi 6,55 al metro nei colori e disegni più moderni come per la Seta « Henneberg » **bianchi, neri e colorati** da centesimi 95 fino a franchi 23,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc., (circa 240 qualità e 2000 tinte e disegni differenti). 4867 K

Stoffe di seta per toilettes da sposa da fr. 1.40 - 22.50 | Foulards di seta . . . . . da fr. 1.40 - 6.55
Damaschi di seta . . . . . . » 1.40 - 22.50 | Stoffe di seta per toilettes da ballo » 1.30 - 22.50
Stoffe in seta cruda per abiti . . » 16.50 - 77.50 | Seta-Granadin . . . . » 1.70 - 16.—

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscons a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

CENTOMILA PAIA
di scarpe alla francese
a **L. 1,95** al paio

per uomo e per signora, in tela russa, bianche, grigie, marrone, ecc. Con suole di cuoio, nei N. 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31.
Paia 6, L. 11 | Franche
Paia 12, L. 20 | di porto
Dirigere le richieste alla Premiata prima Casa di Liquidazione permanente
Michele De Clemente
Foro Bonaparte, 47, Milano
Gratis a tutti si spedisce il bollettino generale delle liquidazioni. 9090 M

Acquistate la **SVIZZERA** *illustrata:*
50 splendide Cartoline L. 4 | 1d. 25 L. 2,25.
Richieste con *Cartol.-vaglia* a L. CALVI, *Tesoriera* (Torino). c 10073

CARTOLINE
Nell'occasione del viaggio annuale Vienna-Parigi-Londra, per acquisto di Calendari, Auguri, *Menus*, Cartoline, la Ditta BOERO, via S. Teresa, 11, imposterà *gratis* qualsiasi cartolina acquistata nel proprio negozio prima del 6 settembre, e si incarica di spedirne altre da Vienna, Parigi e Londra, a seconda il desiderio dei clienti. 10998

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Pensione e camera
cerca distinto commerciante presso famiglia dabbene in Torino, preferibilmente alla periferia. — Indirizzare proposte J. II. D. 1520, via San Dalmazzo, 15, Torino. c 10916

Cercasi
alloggio moderno di nove camere con giardino godibile. Scrivere con indicazioni a G. S. T., fermo posta, Torino. 10874

Cerco
presso famiglia camera ammobigliata con pensione a prezzo moderato. — Scrivere alla Casella 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10929

Via Sant'Anselmo, 28
Alloggio di quattro camere palchettate e **cucina** al secondo piano, **rimesso a nuovo.** c 10718

Vasto locale
di mq. 1070, ad uso industria, con dipendenze, annessi **due cortili e palazzina per alloggio.** — Rivolgersi al portiere della casa via Ponte Mosca, 14. c 10000

Da vendere
TERRENO FABBRICABILE angolo via Madama Cristina e via Valperga Caluso. — Rivolgersi TARTAGLIA, corso San Maurizio, 45. c 10928

Corrispondenze private

Nini. Triste attendo parole tue vivificatrici. — Conosci mie intenzioni se nulla ricevo prima 30. Adorati; pensiero, anima mia teco. B...... come nei giorni felici. Ricordi! Ritorneremo! c 10966

Pino. Mercoledì 28 Genova. 30 Milano!.., seguendo tuoi saggi consigli ora salute buona!..... Quanto desidero leggerti !..... Spero Parigi !..... Mille ardentemente !.... Della !.... c 10971

18 Febbraio. Quel dubbio è indegno di te. — Se ci fosse qualche cosa non avrei parlato. — Verrò e ci parleremo ad ogni costo: al solito ti saprò consolare. Mi racconterai tutto. c 10997 *Sempre tuo, tutto tuo.*

3 Maggio. Tristissimo! Confortarsi scritto? Quante volte rileggo quelli anni scorsi! Amoti perdutamente, angelo mio. Affettuosissimi b..... boccuccia adorata. c 10967

3 Agosto. Grazie affettuosi tuoi scritti, superbo io di aver ispirata tanta passione in animo sì gentile, continua esser buona, confortati amor mio anelando solito desiato incontro. — Sempre tuo
c 10991 **Baby.**

Offerte e domande d'impiego

Segreterie case
cercasi da avvocato esercente, pratico amministrazione. — Scrivere Casella N. 45 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10744

Signorina ventiduenne
ottima istruzione, bella calligrafia, desidera occupare un posto di segretario o cassiere presso seria Ditta commerciale o industriale. Occorrendo, darebbe cauzione. — Scriv. Carlo Tresette, fermo posta, Torino. c 11000

Signorina
buona famiglia, istruita, perfetta conoscenza francese, abile ricamo, governo casa, desidera occupazione direzione casa, compagnia educazione bambine, presso signora sola o famiglia. Ottime referenze, miti pretese. — Scrivere Casella 52, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10940

Camerieri
primo e secondo cercansi da famiglia signorile. — Scrivere, indicando referenze, alla Casella N. 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10998

Cercasi rilevare
TRATTORIA bene avviata, in posizione centrale.
Inviare offerte dettagliate al N. 10900, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Generi alimentari
Cedesi avviato negozio sito in ottima posizione. Rilievo minimo. — Rivolgersi: Torino, via Cernaia, 16. c 10898

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 10875

Asbestos
La Ditta George Angus & C. Ltd., principali distributori di articoli in gomma e asbestos in Inghilterra, avrebbero piacere d'accettare l'agenzia di una Casa importante di manifatture in asbestos. — Indirizzarsi a George Angus & C.o Ltd. 7, Bury-Str. St-Mary Axe London E. C. 10941 M

Levatrice B. Bedetti-Boccato
Pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 10840

Lingua francese
Professore dà lezioni e ripetizioni a domicilio. Prepara agli esami di riparazione. — Scrivere Casella 28, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10913

Professore
prepara agli esami giovani di Ginnasio e Liceo. Ottimi risultati e ottime referenze. — Rivolgersi N. N. via Mazzini 32, Torino. c 10961

Professori
preparano esami riparazione lettere, scienze. — N. c 10950, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Città di Torino

Avviso d'asta
ad incanto unico.

Mercoledì, 11 settembre 1901, alle ore quattordici, in una sala del Palazzo Municipale, si procederà all'incanto a partiti segreti, che sarà unico e definitivo alla prima gara, per l'impresa della provvista di scope di betulla e di ramoscelli di ligustro (cravaio) occorrenti alla città. Tale provvista è divisa in quattro distinti lotti, il primo dei quali comprende 150 dozzine di scope di betulla e gli altri tre lotti mille dozzine di mazzi di ramoscelli di ligustro per ciascuno, in base al prezzo di lire 4,50 per ogni dozzina di scope e di L. 1,60 per ogni dozzina di mazzi di ligustro. 10978
Il capitolato delle condizioni è visibile nel Civico Ufficio di Economato.

Stab.to Artistico Industr.le
Ruffino e Griggi
TORINO - Via Mercanti.
BUSTI S. S. Leone XIII. S. M. il Re. 10977 S. M. la Regina.
STATUE d'ogni qualità.

Usate il **Sapol** Per abbellire la pelle

Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI e C., Milano. - Il Sapol si vende dai principali Parrucchieri e Profumieri a L. 1,25 il pezzo.

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 76
Dentiere ultima invenzione.

PASTA per distruggere i ratti, *Saja panatera*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 73

Successione Ditta Carisio
Via Milano, n. 1 — Torino. c 10909
Da vendere: **Scaffali, banchi, vetrine, tavoli, casse-forte di ferro,** nonchè **tutte le merci** ivi esistenti a prezzi di **vera occasione.**

Nobile Casa Miraflore
VINI DI LUSSO E DA PASTO di **Barolo e Fontanafredda e Chianti**, di **Pozzolatico (Toscana)**. — *Deposito:* Torino, via Carlo Alberto, n. 42. 90

CITTA' DI SAVIGLIANO
COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE
Liceo pareggiato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Retta mitissima — *Visite mediche gratuite.*
Aperto in settembre.
9908 *Programmi al Rettore dott. prof.* M. CANONICA.

COLLEGIO CONVITTO CIVICO di CHERASCO
Scuole elementari - Ginnasio pareggiato - Liceo privato - Pensione mitissima - Ottimo risultato.
Sindaco: MARAZIO. *Rettore:* T. F. BONGIOANNI. c 10567

Da Giovedì 22 Agosto si sono inaugurati
i grandi Magazzini
Al Colosseo - F.lli Bocconi
VIA GARIBALDI - **TORINO** - VIA GENOVA
interamente adibiti alla vendita di
ARTICOLI CASALINGHI
con speciale riparto di articoli svariatissimi da
Cent. **5-10-15-25** e **45** Cent.

Lane da calze
E' arrivato il completo assortimento lane coi nuovi prezzi fortemente ribassati. Provvedersi per tempo. Lire 0.60, 0.70, 0.80 all'etto e prezzi diversi. Lane per beneficenza e per Istituti. Specialità in cotoni neri da calze. — Fratelli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (nel cortile). c 10126

Uomo distinto
bella presenza, benestante, affettuoso, orbato da crudo destino d'ogni affetto più caro, cerca, scopo matrimonio, cuore affettuoso e gentile capace comprenderlo. — Scrivere D. F. R. S., posta. c 10958

BLENORRAGIA
acuta e cronica
SIFILIDE-IMPOTENZA
Guarigione radicale
Ambulatorio medico
Via Accademia Albertina, 38 p. 2°, scala sinistra
Consulti: Ore 9 a 10 e dalle 14 a 16. 10867

ASMA ed AFFANNO
Bronchiale, Nervoso, Cardiaco
Asmatici, e voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi al bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO, *Premiata farmacia*, RAPALLO LIGURE, che *gratis* spedisce istruzione per la guarigione. 9951 C

Ambulatorio
per la cura dell'Ischialgia (Sciatica), guarigione garantita in poche ore. — Riv. al dott. Ghirardi Pietro, stradale di Lanzo, N. 129, casa propria. c 10985

Bicicletta
marca *Victoria*, ult. mod., causa partenza, per sole L. 180. — Corso Vittorio Em. II, n. 16. c 10982

Biciclette L. 115
ingl. nuove, da uomo, L. 180, splendido, causa fallimento. — Via Lagrange, 35, Balardo. c 10930

Triciclo perfecta
originale. — Motore tre cavalli ottimo stato, volendo rimorchio ed avantreno, vendesi subito a *prezzo bassissimo.* — Scriv. Orlando 56, Torino. 10761

Vetture
d'ogni genere e **finimenti da vendere.** — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1461

Motrice
Tripla espansione, costruzione Tosi 550 cavalli con relative caldaie, 23 atmosfere, impianto completo vendesi d'occasione. — Rivolgersi Casella postale 403, Milano. 10874 M

LEVAMACCHIE
Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe.
Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. 10
N. 3 pezzi grande L. 1,50. Piccolo cent. 80 franco di porto.
In vendita presso tutti i profum., farmacisti e droghieri.
Dep. gen. da **Mizone e C.**, via Torino, 12, Milano.

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella.
Metodo CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola, 43.*
Secondo corso 2 settembre. *Prof.* **BERGOGLIO.** c 10468

PENSIONATO EDUCATIVO per **Studenti**
Via Botero, 6, *Torino*. Speciale per giovanetti di civil condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Dirett. Prof.* COSSA. 10990

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Su 63 convittori, 57 ottennero
Lire **25, 30** e **40** la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10058 Prof. G. NERVA, Direttore.

Collegio-Convitto Maschile Borletti
unico nel suo genere in Italia
per bambini dai 6 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Elia, in Piscina**, ferrovia di Pinerolo. c 10126

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
10486 *Il Rettore:* Cav. Can. F. UNIA.

PRIVATIVA INDUSTRIALE
del 17 novembre 1896, Vol. 115, N. 60 per
Perfectionnements apportées aux shrapnels et aux balles destinées à ces projectiles.
Il proprietario signor BEVERLY WYLY DUNN, a Filadelfia (S. U. d'America) ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio.
Per informazioni e trattative rivolgersi all'Ufficio Intern. per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica ing.re EUG. G. B. CASETTA, via Monte di Pietà, n. 8, **Torino.** c 10262

Carburo di calcio 1ª qualità
garantito 300 litri al kg. a L. 35 il quintale, peso netto. Spedizione contro assegno per qualsiasi destinazione in casse di 50 kg. Imballo per ogni cassa L. 2,10. Si accettano le casse vuote di ritorno, purchè franche di porto a Torino, al prezzo di L. 1,50.
Carlo Kress e C., corso Vittorio Emanuele II, n. 20.
Fabbrica d'apparecchi per gli stabilim. — Impianti a gas acetilene per illuminazione e riscaldamento. 6667

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.